

GERONIMO

Magazine

Giugno 2023 - N.56

**DANIELA
ANGELINI**

**ENZO
RIGHETTI**

**KINO
CASALBONI**

**ANDREA
TENTONI**

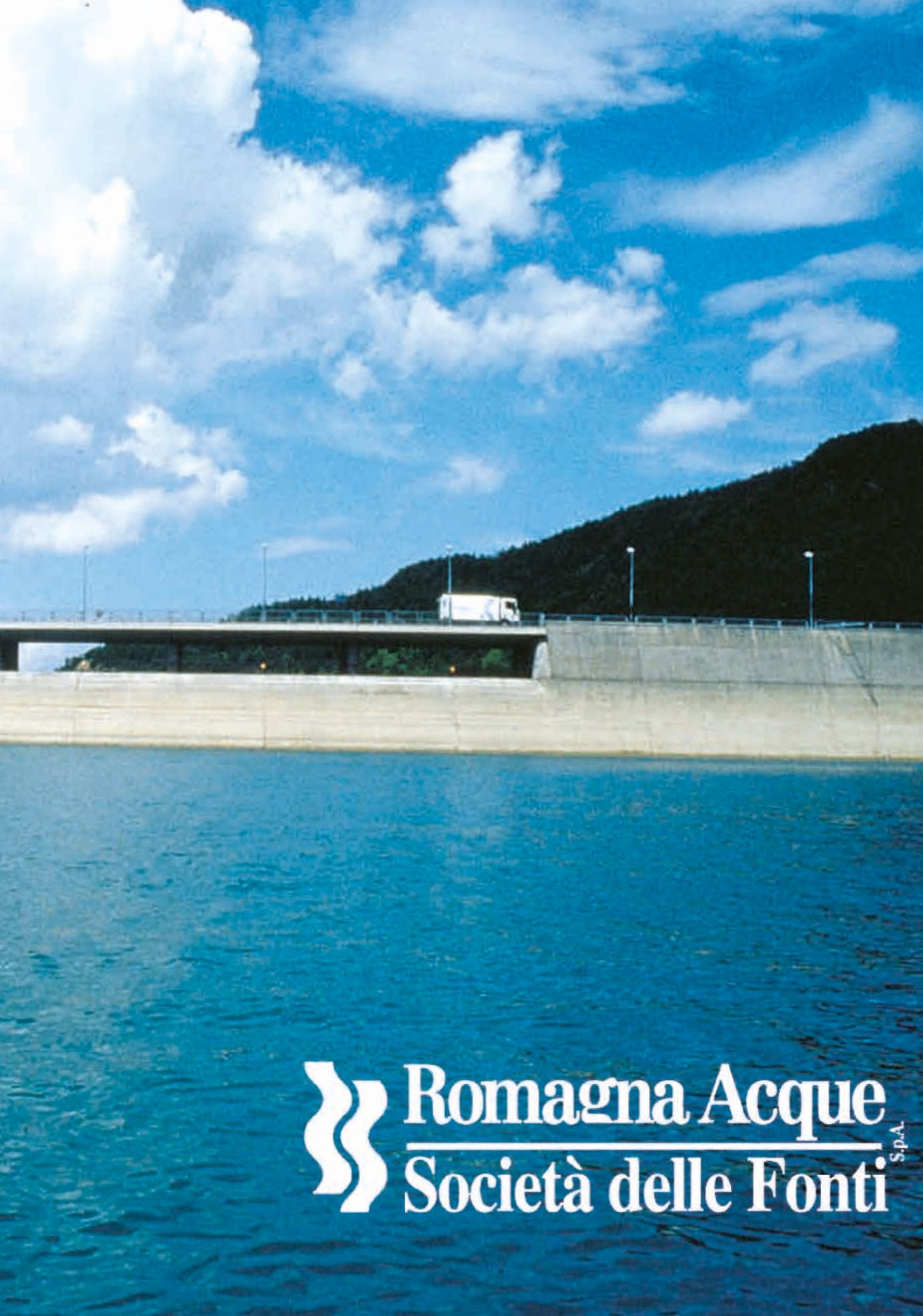
**NENI
ROSSINI**

**MADDALENA
GAMBARINI**



Oltre ai segnali di fumo





 **Romagna Acque**

Società delle Fonti S.p.A.

SOMMARIO

6 Henry Ford

8 Daniela Angelini

12 Enzo Righetti

16 Kino Casalboni

20 Andrea Tentoni

24 Maria Boorman Wheeler

28 Gradara Magic Castle

30 Spiagge

32 Sit Group

36 Disco Diva

40 Santarcangelo Fest

42 Ristorante Zi Teresa

46 Maddalena Gambarini

48 Rocca di Luna

50 Marzia Ravagnini

52 Stefano Cicchetti

54 Lungomare Tintori

60 Amori lontani

62 Il mondo di Zot

64 Marco Viganò

66 Rubrica Poiesis

68 Flusso

70 SuperVasco

74 Lullaby Beach

76 Mostra Perugini/Burri

78 Smoking Tuxedo

80 Ritorno del vinile

82 Zamagni Arte

84 Letti ascoltati



*Opera in copertina di Stefano Ronci
in collaborazione con
Galleria d'Arte Zamagni Rimini*

CONTRIBUTI

Giulia Airaudò
Ersilia Angelini
Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Alexia Bianchi
Clara Capacci
Davide Collini
Georgia Galanti
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Nina Sapucci
Marco Valeriani
Zamagni Arte

*Salvo accordi scritto la collaborazione a
questa edizione è da considerarsi del tutto
gratuita e non retribuita*



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
Tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Realizzazione grafica
Studio Piga

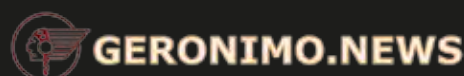
Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività
commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



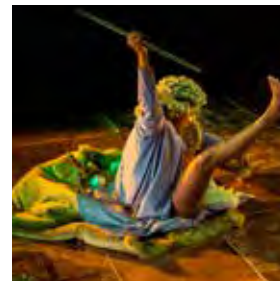
Il giornale online della riviera
www.geronimo.news





8

NICE TO MEET YOU



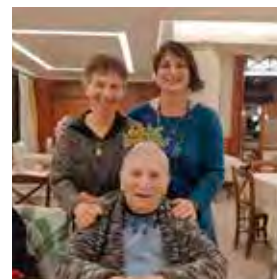
40

12



Tornano protagoniste le donne e ad aprire le porte dell'estate arriva con il numero di giugno di Geronimo Magazine, la sindaca di Riccione Daniela con un racconto a tutto tondo al nostro Marco Valeriani dove ripercorre il suo primo anno di mandato, svela i progetti in cantiere spiegando perché ha mantenuto la delega al Turismo, il suo stretto rapporto con i giovani e quali sono le novità di questo importante settore per l'economia del territorio.

42



16

Oltre alla prima cittadina sono diversi i personaggi riccionesi che troverete sul vostro periodico preferito:



46

Tino Casalbani di Foto Kino, fresco del Premio Baleani ricevuto per aver contribuito a promuovere e costruire l'immagine della Perla Verde, con i suoi 86 anni molto ben portati, accoglie ogni giorno i clienti nel suo negozio di Viale Dante con l'entusiasmo di un ragazzino.

20



Enzo Righetti, 57 anni passati nel suo negozio di strumenti musicali, un'istituzione che ha recentemente ricevuto l'insegna di Bottega Storica. Nel suo negozio è passato tutto il gotha della musica italiana da Renato Zero a Lucio Dalla, dai Nomadi a Ligabue fino a Bennato che continua a servirsi da lui per le sue armoniche.

52



Andrea Tentoni, un orafo o meglio un artista che crea artigianalmente gioielli unici nel loro genere.

Uscendo dai confini della provincia di Rimini, Stefano Baldazzi è salito sul Titano per intervistare Neni Rossini presidente di una grande azienda leader nel settore del packaging alimentare, la Sit Group.



28

Per la rubrica "Una Stanza per sé" Daniela Muratori ci presenta Maddalena Gambarini attuale presidente del Club Soroptimist di Rimini.



64

Molti eventi in calendario nei mesi estivi come la 53esima edizione del Santarcangelo Festival, The Magic Castle Gradara che festeggia il suo decennale con la direzione artistica di Marcello Franca, la Rocca di Luna, XXX edizione del Festival delle Arti di Montefiore Conca e ultimo ma non ultimo il Festival Disco Diva a Gabicce Monte raccontato dal suo direttore artistico Cristina Tassinari.

32



Come sempre, dunque, ce n'è per tutti i gusti. Per coloro che amano il sole ed il mare un'ottima compagnia sotto l'ombrellone o seduti sul lettino. Per chi invece preferisce il fresco della collina un compagno di viaggio ideale e mai scontato.

70



36

Buona lettura

Il direttore



76



di Nina Sapucci

HENRY FORD

Pioniere delle quattro ruote

Era il 16 giugno 1903 quando Henry Ford fonda in Michigan la sua omonima casa automobilistica, rivoluzionando velocemente e completamente la mobilità. Ford era già noto nel settore come un imprenditore di successo, ma la fondazione di Ford Motor Company lo rese una delle figure più importanti della storia del settore automobilistico. Alla base dell'innovazione c'era la sua visione di rendere l'automobile accessibile a tutti introducendo nel sistema produttivo la catena di montaggio e rendendo quindi possibile la produzione di automobili a prezzi concorrenziali.

Quella che oggi è la normalità ai tempi non lo era assolutamente. Lo sviluppo della catena di montaggio mobile e delle tecniche di produzione di massa hanno fissato uno standard mondiale a partire dalla prima metà del

XX secolo. Grazie a questa produzione standardizzata Ford riuscì a ridurre i costi e ad aumentare la sicurezza e qualità dei prodotti. La prima vettura ad uscire dagli stabilimenti fu la Ford T battezzata Lizzie, prima in assoluto prodotta in serie per il mass market statunitense. Nello stabilimento di assemblaggio, di questo primo modello nel 1914, Ford raddoppiò lo stipendio dei suoi dipendenti. Fu l'inizio dello "stipendio per l'efficienza", col quale l'imprenditore americano dimostrò che, pagando di più i suoi lavoratori, si poteva aumentare l'efficienza e creare il futuro.

Le sue linee di produzione innovative e la settimana lavorativa di 40 ore hanno dato il via al nuovo corso dell'industria automobilistica mondiale.



Henry Ford con la sua Lizzie

Romagna

La terra della dolce vita



www.visitromagna.it

SCOPRI DI PIÙ





di Marco Valeriani

DANIELA ANGELINI

i miei primi 365 giorni da Sindaca di Riccione

Il 13 giugno 2022, i giornali annunciano l'elezione di Daniela Angelini a Sindaca di Riccione. Dopo otto anni di governo del centrodestra, la candidata sostenuta dalla coalizione di centrosinistra trionfa al primo turno delle amministrative raggiungendo il 50,29% dei consensi.



Sindaca Angelini, siamo al termine del primo anno di mandato: la domanda che le faccio è se sente ancora l'entusiasmo dei "primi giorni di scuola" o se qualcosa è cambiato e che in modo ha vissuto questi dodici mesi e come si prepara ai prossimi quattro anni.

“Più che l'entusiasmo dei primi mesi ho affrontato un periodo di disorientamento. Come noto a tutti, non venivo dal mondo della Pubblica Amministrazione. In principio si è da soli, poi si forma una Giunta e un Consiglio e ti fai affiancare dai tuoi compagni di viaggio. Quello che ricorderò per tutta la vita, sono senz'altro le tragedie e il grande dolore degli inizi del mandato. A partire dal lutto del 31 luglio 2022: quando nella disgrazia ferroviaria di Riccione perdono la vita due dolcissime ragazzine. Vicende che ti segnano dentro. Ho un carattere che mi porta a essere subito presente e partecipe in simili circostanze. Un'angoscia immensa. Seguita da un altro dolore, ancora più forte e straziante, suscitato dalla prematura scomparsa di Massimo Pironi e dei ragazzi di Centro 21: tutti morti in quel terribile incidente in autostrada. Situazioni che lì per lì tolgono energia: sembra di non poter più dare nulla alla città perché si è presi solo dall'impotenza e dallo sgomento. Eventi che hanno travolto l'intera comunità in concomitanza di altre questioni da affrontare; compresa la ricorrenza del Centenario che premeva alla porta. Centottanta giorni davvero tosti!”

Lei viene da un'esperienza trentennale maturata a contatto con il tessuto imprenditoriale,

ricettivo e commerciale. È stata altresì molto attiva nell'ambito sindacale d'importanti organizzazioni di categoria. Com'è vede la città di Riccione dall'altra parte della barricata?

“Quell'esperienza trentennale mi è stata di grande aiuto: faceva leva sulla conoscenza del territorio, delle sue problematiche e dei suoi equilibri. Partecipavo alle riunioni con le Amministrazioni che si sono via via susseguite e questo bagaglio di informazioni si è rivelato fondamentale, e lo è ancora, anche in considerazione delle deleghe mantenute: le Attività Economiche e il Turismo. Dall'altro lato della barricata ti trovi a dover dire che volere non è potere. Sintetizzo: mentre dalla parte dei "privati" ti pronunci con frasi del tipo "bisogna", "occorre", "è urgente", una volta seduta qui devi rapportarti con situazioni e meccanismi che non permettono sempre di dire sì. Seppur conosci bene quel mondo e condividi le richieste che provengono da quella fetta della collettività, devi confrontarti su panorami più ampi e spesso le risposte immediate non puoi darle. Tuttavia non mi trovo in difficoltà a pronunciare dei no quando è il momento. Cerco di agire comunque in maniera attenta ed equilibrata”.

Sindaca, sotto la sua lente, fin dall'insediamento, ci sono i grandi comparti che contribuiscono e contribuiranno a disegnare l'immagine della futura città. Il primo a essere citato con maggiore frequenza è il comparto delle colonie al confine con Rimini. Segue, altrettanto importante, la riqualificazione dell'area del porto affinché diventi una delle cartoline della Perla. Cosa è previsto?

“Il tema della zona al confine con Rimini, l'ho già detto in campagna elettorale, va affrontato congiuntamente dalle due municipalità. Assieme a Rimini analizzeremo il futuro delle colonie, proponendo alla Soprintendenza il superamento dei vincoli che alcune di esse mantengono tuttora. L'obiettivo è avviare un ragionamento comune in grado d'individuare idee e progettualità congrue a un'unica vocazione di quell'area: proprio in virtù dell'essere, di fatto, un unico territorio. Gli imprenditori eventualmente interessati ad investire, devono sapere su cosa contare. E noi come Amministrazione abbiamo il dovere di promuovere la massima chiarezza fornendo certezze agli investimenti d'interesse pubblico”.

A lei cosa piacerebbe veder nascere in quell'area?

“Mi piacerebbe veder nascere un'oasi naturalistica.

Quindi progettare azioni di bonifica per rendere ciclo-pedonale il percorso sul fiume, consegnando alle colonie destinazioni più orientate alle attività sportive o quali contenitori riservati ai giovani. Uno dei nostri obiettivi, l'abbiamo già ricordato, è puntare sulla riqualificazione. A cominciare dall'area che insiste su Viale Ceccarini per poi estenderci al porto. Riccione, rispondo alla seconda parte della domanda più sopra, non può avere un porto dalle caratteristiche ormai superate. Non dobbiamo pensare a chissà quali sconvolgimenti o prolungamenti. Più i progetti risultano faraonici e più sono destinati a rimanere chiusi nei cassetti. Vogliamo invece ri-partire da una riqualificazione, vera, che tenga conto delle attività che già esistono nel segmento portuale, valorizzandole, aggiungendo un giardino nell'area di piazzale De Gasperi, parcheggi sotterranei e un'area pedonale sensibilmente migliorata rispetto all'attuale”.



Lei ha dimostrato particolare sensibilità verso il mondo del lavoro. In ambito turistico non mancano però le distonie tra domanda e offerta: il reperimento della manodopera estiva diventa ogni giorno più critico.

“È un problema non solo locale. Dopo il Covid, da parte dei lavoratori e dei dipendenti in generale è mutata la concezione della propria vita. Vengono meglio valorizzati il tempo libero e la qualità dell'essere persona in un contesto sociale molto dinamico. Sul versante opposto stanno i datori di lavoro dalla redditività sempre più risicata; anche per effetto dell'enorme carico fiscale a cui hanno dovuto far fronte le aziende. A mio giudizio va superata una vecchia visione del rapporto datore-dipen-

dente, tenendo conto dei cambiamenti sociali e culturali intercorsi, senza discriminazione alcuna. E a proposito del reperimento della manodopera, come Amministrazione ci siamo impegnati nell'individuazione di hotel marginali che si prestassero a fare da foresteria per rispondere alle esigenze di chi proviene da fuori regione e chiede ospitalità senza svenarsi”.



La scelta di mantenere la delega al Turismo è dettata da precise contingenze o perché la sente molto vicina a sé?

“È una scelta sostenuta fin dall'inizio. La mia formazione è legata al mondo dell'economia del turismo. Da qui la novità dell'attivazione di un Piano Strategico affinché ci si dotasse di strumenti operativi in grado di far confluire e partecipare le realtà rappresentative dell'economia locale. L'obiettivo è cominciare a condividere assieme una visione del turismo prossimo futuro attraverso azioni e progettualità concertate nei singoli ambiti d'interesse: vedi la promozione. La strada da percorrere sarà tracciata dai componenti di questo tavolo supportati da esperti e tecnici. Le sfide, sempre più difficili, soprattutto negli ultimi anni, si vincono se si va uniti nella stessa direzione e si mettono in campo scelte amministrative correlate alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Dobbiamo capire le trasformazioni in atto e solo se arriveremo con un certo anticipo potremo essere vincenti sui competitor”.

Le ultime “operazioni” dedicate alla promozione turistica a livello nazionale non si sono con-

traddistinte per la particolare brillantezza. Che ne pensa?

“La promozione non deve essere del singolo comune ma di un intero sistema territoriale che quantomeno comprende il suo entroterra. Saremo vincenti se capaci di puntura su più cose contemporaneamente e non limitarsi al territorio di pertinenza. Mi spiego meglio. Riccione è una città contemporanea: cosa può vendere? Non certo i musei o le altre peculiarità che possiede una località come Rimini con il suo vissuto storico millenario. Però noi dobbiamo saper sfruttare una simile opportunità perché va a completare e valorizzare di più anche la nostra realtà. La candidatura di Rimini Capitale della Cultura 2026 avrà sicuramente il nostro supporto poiché costituisce un valore aggiunto per tutti. Alcune settimane fa ero a Vienna e proprio in quell'occasione ho parlato dei nostri Castelli, dei nostri borghi e di tutto quanto racchiude l'offerta turistica su scala provinciale”.



Trattando di turismo è inevitabile il discorso cada sul tema dell'ordine pubblico. Nel recente passato Riccione, è successo anche in altre località italiane, ha dovuto far fronte a fenomeni d'un certo rilievo innescati dalle baby gang. Dopo gli interventi della scorsa estate, il clima è decisamente migliorato.

“Parliamo di un eccellente risultato raggiunto nei primi 100 giorni grazie anche alle competenze del dottor Oreste Capocasa nominato Assessore alla Polizia Municipale, Protezione Civile e Sicurezza. Abbiamo avviato una stretta sinergia con tutte le Forze dell'Ordine conseguendo un maggior controllo dei fenomeni rispetto al 2021. Sapevamo che questi ragazzi arrivavano in determinate ore del giorno e della sera e l'attivazione di

pattugliamenti fissi, alternati nei weekend da Polizia di Stato e Carabinieri con il supporto alla Polizia Municipale, ha permesso d'identificarli e seguirli, da vicino, lungo il loro percorso all'interno della città in modo da prevenire il reato. Speriamo che quanto messo in campo la scorsa estate contribuisca a lanciare segnali precisi per il 2023: Riccione non è territorio di conquista come invece veniva “promossa” sui Social”.

Cambiamo argomento spostandoci verso il settore congressuale. Due Palazzi dei Congressi a pochi chilometri tra loro. Non c'è il rischio che si “cannibalizzino” a vicenda?

“Le due strutture vanno intese complementari: i mercati di riferimento sono diversi e solamente così possono funzionare entrambe. I congressi con caratteristiche tali da richiedere spazi e dimensioni ampie è giusto sia Rimini ad attrarli. In altri segmenti - compreso quello sportivo, sul quale siamo ben posizionati considerati gli investimenti strutturali e di peso effettuati negli anni - che consentono di muovere, in modo sensibile, il motore dell'economia turistica 365 giorni l'anno, il PalaRiccione vanta una collocazione precisa e accreditamenti prestigiosi. Aggiungo come i dati turistici dei primi mesi del 2023 dimostrino, per Riccione, il recupero dei livelli pre Covid-19 nonché un leggero superamento dei numeri. Infine, quando si dibatte di economia e lavoro, dico altresì che l'Amministrazione ha il compito di favorire opportunità utili a valicare la stagionalità dei 4-5 mesi”.

Ultima domanda. Torniamo un momento ai giovani: Riccione è stata a lungo un “laboratorio di tendenze”. Qualche progetto nuovo in cantiere per tornare a essere protagonisti assoluti?

“Se sono scesa in campo è stato soprattutto per i giovani. Vanno coinvolti nei processi amministrativi della città, specie nel momento del dibattito sulla Riccione dei prossimi decenni. Non la si può programmare senza averla vista coi loro occhi, tant'è che li stiamo coinvolgendo nel percorso partecipativo del PUG (Piano Urbanistico Generale). Altra cosa: assieme ai ragazzi che mi hanno aiutato in campagna elettorale si sta lavorando a un regolamento per far sì che i giovani siano di stimolo alla Giunta nell'attività svolta dai vari comparti: dall'Urbanistica, alle attività ricreative, alle politiche sociali, al turismo, agli eventi. I giovani rappresentano una risorsa perché rappresentano il futuro”.

foto: © Giorgio Salvatori





LEARDINI GROUP

Ospitalità · Eventi · Catering



LEARDINI GROUP

Lungomare della Libertà - 47838 Riccione (RN) - T. +39 0541.697133

info@leardinigroup.com - www.leardinigroup.com





di Elio Pari

ENZO RIGHETTI

Chi fermerà la musica?? Io no!!

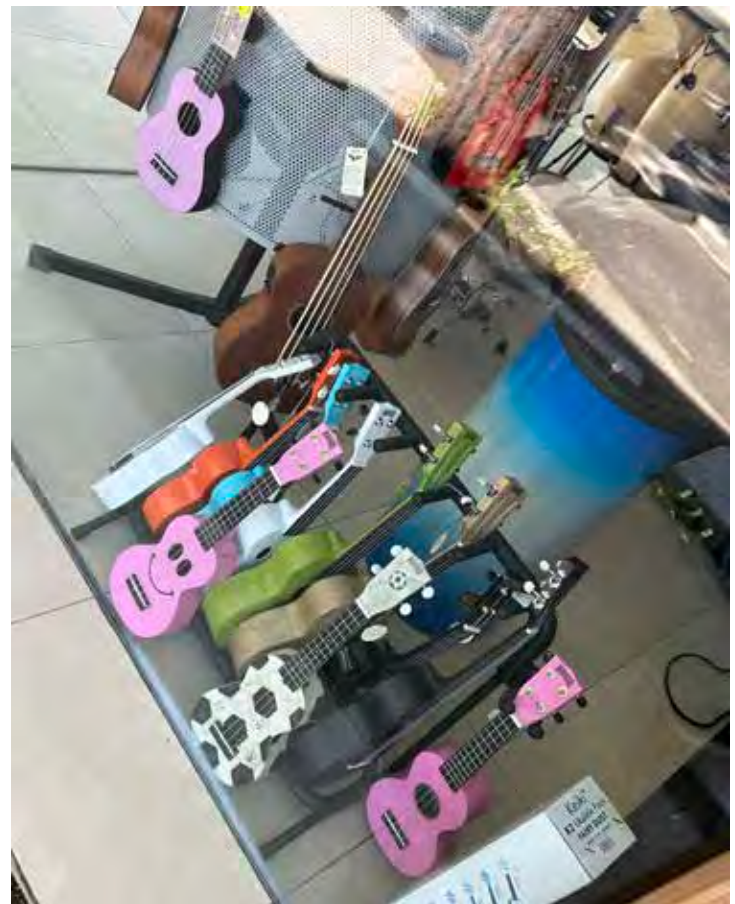


La storia della musica della nostra provincia, in particolare a Riccione, ha un nome. In questo numero di GeronimoMagazine lo scopriremo. È incarnato nella tradizione degli strumenti musicali, perché lui è stato musicista, appassionato, costruttore, venditore: in due parole “arte vera”. Sto parlando di Enzo Righetti, da 60 anni sulla cresta dell’onda nella Perla Verde e in tanti altri luoghi diventati celebri.

Partiamo dall’inizio: Enzo raccontaci com’è iniziata questa passione e il tuo posizionamento, soprattutto con la durata nel tempo, che ti ha portato a vedere tante di storie di vita, di successi, di nascite e rinascite, in musica!

“Più che altro è stato cogliere un’occasione. Io sono un ragioniere e non avevo nulla a che vedere con le “sette note”. Però avevo lavorato da ragazzino con il mio ex-socio in un negozio di radio e televisioni. Ero tanto appassionato! All’epoca si facevano gli impianti con le “cassettine” attorno alla pista da ballo, al Savioli, all’Embassy, tanto per citarne due storici. Questi “impiantini” entravano in funzione dopo mezzanotte, quando le orchestre dovevano spegnere i propri impianti. Lì è nata la passione: finita la scuola, quando mi sono diplomato. (A quell’epoca non c’erano molti ragazzi giovani con quel titolo). Si poteva andare a lavorare in comune o magari in banca. Non esistevano grandi aziende come oggi, che avessero necessità di assumere in amministrazione. Ho lavorato per un periodo all’Associazione Artigiani dal compianto Jimmy Monaco. Tenevamo la contabilità ai fornai, ai bagnini, alle imprese edili e a tanti altri, tra i quali anche il mio ex compagno di lavoro Piero Masini. Lui quasi per caso era diventato il fonico ufficiale di Mina. Senza “Pierino” la Tigre di Cremona non cantava! Saltuariamente poi aveva tra i suoi artisti Bobby Solo, Gianni Morandi. A quei tempi con una Fiat Seicento, amplificatore e casse facevi ogni cosa e bella figura.

Mentre oggi servono tre tir di roba. Insomma un giorno lui girava per teatri e mi dice in un orecchio che gli strumenti musicali non si trovano, c’è difficoltà a reperirli. Allora ci domandiamo: perché non mettere su un negozietto? Siamo partiti per scherzo e piano piano siamo cresciuti, finché una decina d’anni dopo Piero è uscito, creando la Lem per gli impianti ad amplificazione, insieme a Galanti e General Music. Nel frattempo crescevano i miei figli. Mi sono chiesto che fare... da lì, da quei giorni siamo andati avanti, senza mai fermarci”.



Senti Enzo, ci sono stati diversi passaggi in questi decenni. Uno è stato fondamentale: il trapasso rapidissimo dall’acustico, allo stile interamente elettronico, che ora condiziona e performa al massimo lo strumento musicale. Non trovi?

“Certamente, infatti se una volta la luce, la corrente elettrica andava via non se ne accorgeva nessuno, anzi si suonava al buio. Le coppiette che ballavano erano ancora più felici e incoraggiate... Si sentiva il pianoforte con la batteria e il sassofono, magari accompagnato dal basso e dal contrabbasso e la voce solista forte, nitida. Oggi, narra Enzo, purtroppo in simili condizioni non si può andare avanti. Tutti fermi. Il cambiamento c’è stato poi anche nel modo di ballare: passando dall’orchestra alla discoteca. Noi infatti ci siamo adeguati. Abbiamo fatto dopo Cortina d’Ampezzo una striscia positiva di

installazioni passando dalla Sardegna a Roma, fino al Gran Sasso e sempre in locali nascenti importanti. Oggi occorrono migliaia di euro per fare una discoteca accettabile, che “suoni” bene.”

Ti faccio una domanda: i giovani come si avvicinano allo strumento musicale? Quali sono le tendenze del terzo millennio?



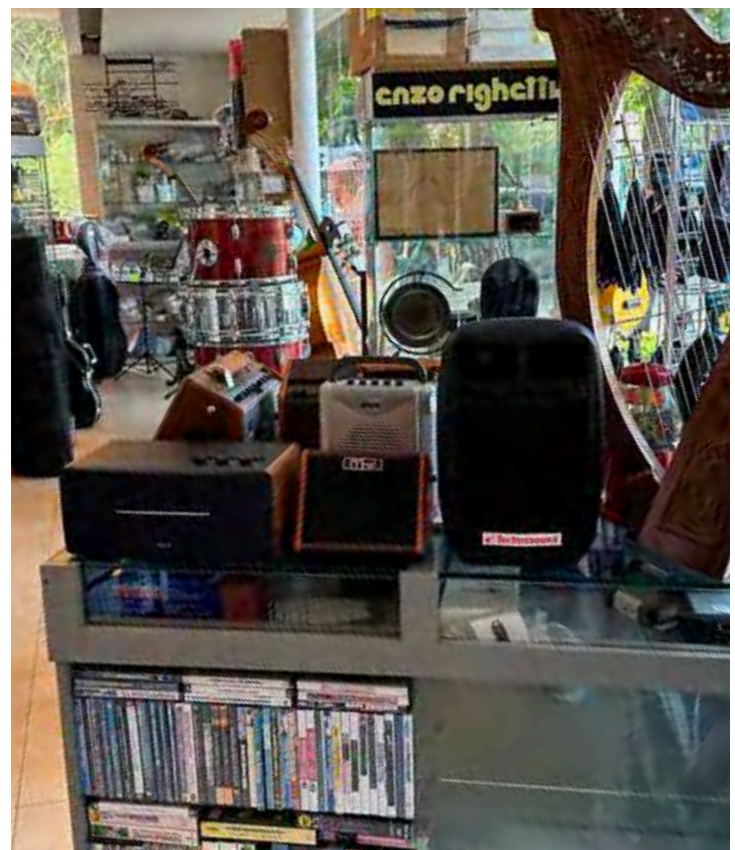
“La differenza fondamentale è che una volta compravano lo strumento, lo retezzavano magari diecimila lire al mese e andavano a suonare per poi ripagarselo. Oggi invece hanno tutti le carte di credito o il bonifico. Arrivano, scelgono lo strumento, saldano e lo portano a casa. È come se fosse venuto a mancare l’amore da una parte e l’elemento umano dall’altro. Anni fa invece la persona la conoscevi, lo vedevi emozionarsi quando toccava una chitarra o un pianoforte, altrimenti non avrebbero pagato cifre tanto elevate per quei tempi. Tu gestore domandavi al cliente dove abitasse quando ti proponeva le rate. Conoscevi i suoi genitori e si instaurava un rapporto di spessore. Io ho alcune amicizie, come quella con Tullio de Piscopo e Nico dei New Trolls, fresche adesso come sessant’anni fa. Ci si sente una volta al mese, almeno... Oggi invece non sai come si chiama il tuo cliente, tantomeno dove abita. C’è la moneta elettronica. Certo da un punto di vista economico il lato è positivo, perché i soldi arrivano nel cassetto senza aspettare 4, 6 mesi, un anno. 30, 40 anni fa, perché qualcuno pagasse magari dovevi aspettare che tornasse dall’estero, dopo aver suonato giorno e notte in mezza Europa”.



Qual è lo strumento più venduto da Enzo Righetti in questo presente?

“Non si direbbe, ma è l’hukulele che hai visto in vetrina: assolutamente! Seguito dalla chitarra e dal pianoforte elettronico, che sta lentamente sostituendo quello acustico. Esso ha il vantaggio di essere più facilmente trasportabile e accordabile, potendolo suonare anche la cuffia, magari senza disturbare i vicini.”

Dimmi del tuo libro appena scritto...Che è un successo. “Mi sono cimentato in una impresa per me gigantesca, raccogliendo centinaia di fotografie di personaggi che hanno suonato e ho conosciuto nel corso di questa lunga “carriera”, facendo divisioni per categorie. Ne è venuto fuori un bel libro, che termina storicamente con l’avvento delle discoteche. Il titolo è stato scelto apposta: ‘Ed io tra di voi’ come la canzone del grande Aznavour. Con questo ho voluto rappresentare la mia vita in mezzo ai musicisti e ai tanti suoni che ho vissuto da quando ho cominciato a 14 anni, con l’amico e socio “Pierino”, montando impianti al Savioli e come detto in tutta Italia, sino a oggi pomeriggio.”



In un numero del giornale come questo, che parla della tua città e dei ricconesi, credo che Enzo Righetti ci stia davvero bene! Non vorrei tanto fare un tributo o un ricordo: semmai, un passaggio sul presente. Ti senti ancora attuale? Di moda?

“Certamente e lo vedo, lo noto dall’amicizia che mi dimostra la gente. Proprio ieri è venuto un ex-assessore del Comune di Rimini, che suona la chitarra. Sono quelle cose che ti mantengono vivo! Non sento gli anni che ho perché sono circondato da questi affetti straordinari e la gente, come la persona di cui ti ho detto, mi riconosce la professionalità, quello che ho sempre cercato di essere nel mio piccolo. Quel gentile cliente quando è entrato in negozio l’ho visto, ho percepito, dentro di lui

un pieno di emozione. Questo è il bello del mio lavoro, riuscire a trasmettere positività oltre a qualche buon consiglio e prodotto”.



Hai detto che 60 anni di musica sono un punto di arrivo e di partenza. Bene, di solito si conclude chiedendo un consiglio e in questo caso sarebbe da dare ai giovani, che vogliono avvicinarsi all'arte delle sette note.

“Un tempo la gente suonava per passione o in alternativa per pagare la cambiale da 10mila lire... c'era necessità! Oggi c'è una cultura molto superiore rispetto agli anni che furono. Il pubblico studia veramente la musica, altro che il giro di do e le venti canzoni che al massimo ci puoi fare. C'è maggiore educazione sia alla terra che alla pratica, tecnicamente e culturalmente. Purtroppo però mancano le valvole di sfogo. Oggi gli artisti non sanno quanti spettatori ci saranno, tranne ovviamente quelli famosi. Infatti i più intelligenti non vanno a suonare, o meglio si fanno pagare se lo fanno. Non si recano nei posti dove gli chiedono: “quanta gente mi porti stasera?” Del resto c'è l'aspetto della libertà e dell'arte, che è un valore, un lavoro, in gioco. Poi, in un secondo caso, se uno non è pagato per la prestazione e lo fa per hobby, sarà pur libero di suonare quel che gli piace, così magari

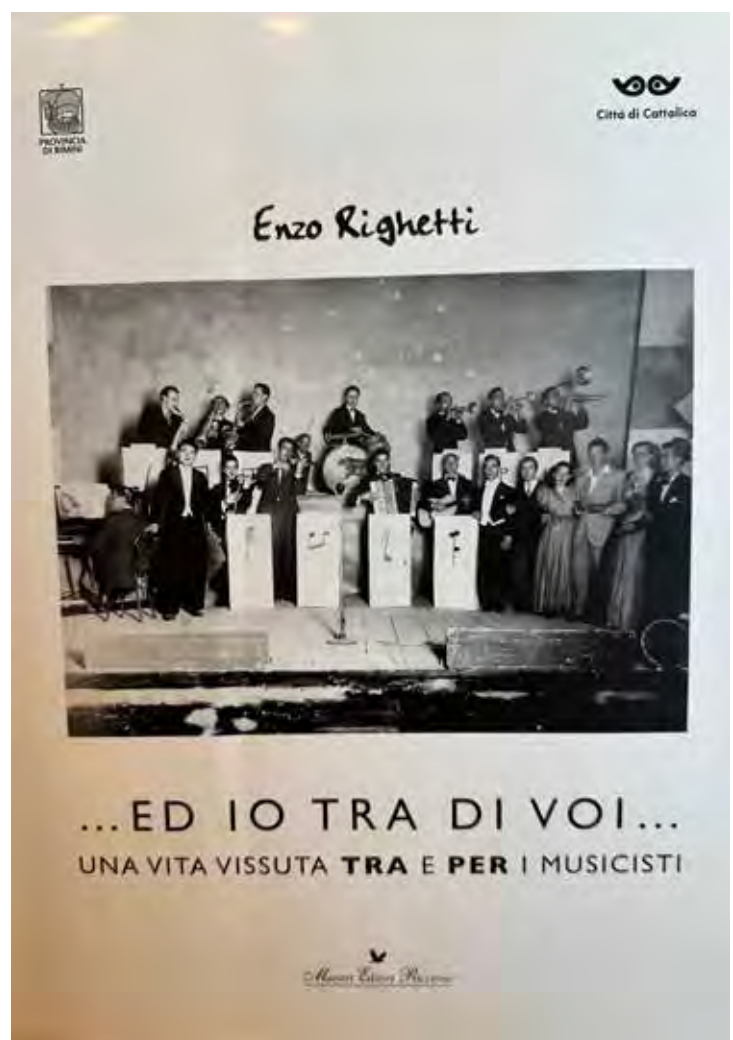


potrà anche imporre una propria tendenza. In altri casi no.”

Ultima domanda! Quanti anni durerà la storia di Enzo Righetti e pure dei suoi figli? Diamoci una data.

“Mio figlio ha compiuto 50 anni ed è più bravo di me. Mentre ti sto parlando lui è in movimento tra Cattolica e Misano a consegnare strumenti e incontrare clienti. La direzione del Teatro Galli di Rimini ci chiama spesso, perché la musica è diventata patrimonio oggi più che mai anche delle istituzioni. Serviamo anche le scuole medie, il liceo Einstein, tutti questi presidi scolastici hanno subito un'evoluzione in meglio, in atto da molto tempo. Ciò mi fa ben sperare. Il primo pensiero che ho avuto quando mi hanno chiesto se volevo dedicarmi alla musica, 60 anni fa, era in fondo sulla stessa lunghezza d'onda di quello che abbiamo vissuto e stiamo vivendo. Ricordo gli anziani di un tempo che rievocavano i momenti bui della guerra e dicevano: “al Grand hotel us baleva”. Vero. Ma una cosa è certa. La musica non morirà mai, lei è sopravvissuta nel mondo al peggio. La musica resterà viva anche se viene un'altra la guerra o qualche altro finimondo. La musica è vita e serve alla vita!”

Chiudiamo. Parlando con Te ho capito tre cose grande maestro: non sei andato in pensione, sei sempre sulla cresta dell'onda e i progetti non sono solo quelli del presente ma anche quelli del futuro. È questo che conta per un ragazzo di 81 anni che vive in “sette note”. Grazie Enzo e buon compleanno per i tuoi 60 di attività, sempre sulla cresta dell'onda!





OGGI È LA GIORNATA PERFETTA
per prenderti cura di te

NELLA FOTO:
MINIPISCINA IDROMASSAGGIO
MODELLO BL-830

**MINIPISCINE - VASCHE IDROMASSAGGIO - NUOTO CONTROCORRENTE
SAUNE FINLANDESI E INFRAROSSI- PERGOLE BIOCLIMATICHE - BAGNO TURCO**

La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

**Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)**



di Cristina Barnard

FOTO KINO CASALBONI

la storia di Riccione raccontata per immagini

Santino Casalboni, per tutti Tino, che porta benissimo i suoi 86 anni, è una delle memorie storiche di Riccione. A marzo di quest'anno ha ricevuto il premio Baleani, patrocinato dal Comune e assegnato dal Consorzio d'Area di Viale Ceccarini, "per i 60 anni di lavoro che hanno contribuito a costruire e promuovere l'immagine di Riccione".

Negli anni '60 ha iniziato ad apprendere i rudimenti della fotografia con il fratello Vasco, da Alberto Galvani, uno dei primi ad aprire nel primo dopoguerra uno studio fotografico a Cattolica.

Il fratello Vasco, partito per primo, ha iniziato come ragazzo di bottega per la camera oscura fino a diventare fotografo nella Riccione che si stava aprendo al turismo internazionale.

Con l'aiuto di Mario Benni, un fotografo che veniva dall'esperienza romana di Cinecittà i due fratelli iniziano a cimentarsi nella fotografia a colore fino ad aprire un loro negozio in Viale Dante poco distante dall'attuale sede.

Grazie al fermento balneare dell'epoca che vedeva Riccione luogo di élite, nascono allora oltre 16 negozi di fotografia con fotografi come Luciano Liuzzi e Epimaco Zangheri detto Pico che saranno i testimoni della dolce vita della riviera.

Erano gli anni in cui celebrità di ogni arte, da Mina a Mario del Monaco, Buscaglione o Don Backy che a Riccione era di casa, scendevano nei grandi alberghi di Riccione, si esibivano dal vivo nei locali di punta come il Savioli Dancing di Bepi Savioli, altri erano le star di posti come il Florida, l'antro della Bat Caverna, la Stalla di Paolo Bacilieri, il Vallechiara che inizialmente si chiamava Paradiso.

Oltre agli imprenditori e industriali lombardi ed emiliani che costruivano i loro villini al mare immersi nel verde, cresceva sempre di più il turismo delle famiglie che sceglievano le spiagge locali per le loro vacanze. I nostri "giovani" fotografi capirono subito il nuovo business e si inventarono il mestiere del reporter, o meglio dello scattino, che scendeva in spiaggia con allestimenti



A sinistra Vasco e a destra Santino Casalboni

pittoreschi come la capanna hawaiana come fondale, le immancabili palme, il sombrero, il pappagallo variopinto, la scimmietta sulla spalla e persino un cucciolo di leone per immortalare nella foto ricordo delle vacanze, i bambini di tutta Europa.



Santino Casalboni oggi

I fratelli Casalboni, come gli aveva insegnato Mario Benini, sono stati i precursori del formato di stampa a colori 7x10 che per quei tempi era una autentica innovazio-

ne e sono stati anche i primi ad acquistare la Paco, un macchinario americano in grado di stampare in banda 300/400 fotografie color all'ora.

Ci diamo appuntamento nell'attuale sede in Viale Dante 155 e Tino arriva puntuale ed elegantissimo con una delle sue oltre 300 variopinte cravatte, un vezzo, un tratto distintivo per un uomo dalla gentilezza di altri tempi e dall'energia di un ragazzo che da oltre 60 anni continua a lavorare ogni giorno.



Emanuele Casalboni



Perché hai chiamato Kino il tuo negozio?

«Negli anni '60 arrivavano già molti turisti dalla Germania che passavano davanti al negozio e chiedevano "Wo ist Kino/ Dov'è il cinema?", e io che parlavo un po' il tedesco davo le indicazioni per l'arena all'aperto poco distante dove proiettavano film in lingua. Mi piaceva la parola che ho usato nella mia insegna e da allora Tino o Kino sono la stessa persona».



Mamma Rita

Luciano Liuzzi, tuo coetaneo e amico, ha passato i 90 anni, tu nei hai 86, nei vostri occhi brilla un fervore giovanile e un entusiasmo per la vita contagioso, qual'è il segreto?

«Penso la curiosità, la dedizione al lavoro, il restare in attività con la voglia di imparare ogni giorno qualcosa di nuovo. E poi io mangio sano, nella mia dieta c'è il pesce tutti i giorni. Bevo un goccio di vino annacquato e ho fumato un po' solo da giovane, sai quando a 18 anni avevo comprato una fiammante Giulietta e la sigaretta, pensavo mi desse un tono. Il lavoro è la mia vita e il mio piacere. Ho un figlio Daniele che è fotografo ufficiale del Comune di Riccione e condivido questa attività con mio nipote Emanuele figlio di mio fratello Vasco che è venuto a mancare 31 anni fa. E' stata di mio nipote l'idea di affiancare in tempi recenti una piadineria al salone di fotografia creando due ambienti comunicanti».

Chiedo direttamente al genio di questa fortunata lampada, Emanuele che è il prosecutore e l'innovatore della storia della famiglia Casalboni, come è cominciata questa nuova avventura nel mondo della ristorazione, unico esempio italiana del mix piada e fotografia:

«Era già qualche anno che mi guardavo in giro per trovare un posto adatto a quello che avevo in mente e alla fine ho scelto di farlo qui, nello spazio storico di famiglia. Non il solito chiosco di piade ma una piada romagnola gourmet dove con tanta ricerca e rigore, affiancato dai miei familiari e dall'azienda per eccellenza, mia mamma Rita, proponiamo prodotti del territorio di alta qualità

da gustare ai nostri tavolini affacciati su Viale Dante o da asporto.

Ho voluto fortemente mantenere un sapore retrò con degli arredi vintage che vedono i sacchi di farina accanto alle macchine fotografiche d'epoca, un open space con una imponente affettatrice a mano Berkel in bella vista. La piadina, su mia ricetta, la facciamo noi rigorosamente col matterello con le farine macinate a pietra di un molino ad acqua del Montefeltro. I formaggi vengono dalla Centrale del latte di Cesena. Mi sono dedicato a creare gli abbinamenti classici o insoliti e devo dire che abbiamo un gran riscontro di pubblico. Da quando abbiamo aperto, nel 2018, continuiamo ad essere al primo posto su Trip Advisor. Ci siamo specializzati in un segmento che fa parte della nostra tradizione cercando di non snaturare o alterare il dna che ci contraddistingue. Il tutto condito con un ingrediente speciale, oggi quasi introvabile altrove, l'accoglienza romagnola. Ci sono giorni in cui la fila per avere le nostre piadine arriva al di là della strada e mentre i clienti aspettano offro loro degli assaggi di piada e salamino locale e facciamo due chiacchiere».



Foto Kino Casalboni è sempre stato un laboratorio di fotografia all'avanguardia che da alcuni anni si è specializzato in Wedding events con uno studio dedicato, il Villino 84. Come mi racconta Emanuele, dopo una fase un po' calante dovuta all'imperversare del digitale con gli smartphone, si registra un ritorno alla stampa delle fotografie. Dopo un periodo di limbo, di dematerializzazione delle immagini fotografiche, le persone hanno riscoperto la bellezza delle fotografie, ritrovato la voglia di possederle in formato cartaceo, da incorniciare per renderle immortali.

Foto Kino Casalboni
La Piada di Kino
Viale Dante 255 Riccione



— E — 26
Dreams
ERRANI
-RICCIONE-

CELEBRA LE TUE EMOZIONI.
celebrate your emotions.

MARCO
GERBELLÀ

laurent gandini

Que vos Mille®

FRALEONI

DEVILLE

Errani Dreams: Riccione, Viale Dante 26, T. +39 0541 384082 / dreamsriccione@gioielleriaerrani.it

WWW.GIOIELLERIAERRANI.IT





di Daniela Muratori

ANDREA TENTONI

Il particolare non è una eccezione

Andrea Tentoni quand'era ragazzino sapeva già cosa avrebbe voluto fare nella vita, perché aveva consapevolezza della sua più grande passione: lavorare il metallo più raro e prezioso del mondo, l'oro. Una passione che non ha ceduto a nessun compromesso, ed è stata sempre la ragione della sua vita, tanto che sono ormai 45 anni che le sue mani disegnano e modellano creazioni uniche e personalizzate.



Il suo piccolo negozio in viale Ceccarini al n. 63/m di Riccione, è un angolo storico fra le tante attività che gli sono intorno, attività che nel corso degli anni si sono trasformate, riciclate o che hanno chiuso, e ora sono solo un vago ricordo. Non è il suo caso, perché Andrea Tentoni è ancora lì, nel suo negozio di nicchia, dove predispone personalmente ogni cosa, a cominciare dalle vetrine che cambiano ogni giorno ed è impossibile non fermarsi a guardarle. Ma ancora di più, entrare nel suo negozio è un'esperienza, un viaggio nella creatività assoluta, dove ogni cosa: collier, diademi, parure di pietre preziose, manichini con abiti cuciti finemente e ricamati con perle, rubini, brillanti e tanto oro sono esposti e illuminati da un gioco di luci, fra effetti chiari e scuri, tanto da sembrare di essere dentro un quadro. Con una cura per il particolare, che richiama certi quadri del Caravaggio per il quale la cura del particolare non era una eccezione, ma una regola.

Qual è stato il percorso formativo che le ha permesso di fare l'orafo?

«Ero iscritto a medicina e ho smesso contro il volere dei miei genitori, perché nella mia famiglia erano tutti medici, dottori, farmacisti, ma non me la sentivo di fare quella professione perché la mia unica passione erano i gioielli e le pietre preziose. Nessuno poteva crederci,

ero un ragazzo di buona famiglia, con una strada già avviata, predestinata, e nonostante tutto ho preferito lasciare il lusso e le agevolazioni che la mia famiglia mi avrebbe potuto dare, per seguire la mia indole, quell'attaccamento morboso che avevo per i gioielli. Mio padre addirittura mi disse che se continuavo a studiare mi avrebbe mantenuto fino a 60 anni, ma io non ho ceduto, mi ha aiutato a cercarmi un lavoro come apprendista, pagando io per lavorare. E ho avuto la fortuna di avere dei maestri, dei veri professionisti, che facevano gioielleria ad alto livello e che mi hanno trasmesso l'amore per questo lavoro. Persone motivate, innamorate come me del loro lavoro, che mi hanno dato tanti input per avere quell'ambizione che va oltre le competenze di un operaio comune. Pian piano montando piccole cose per gli amici, ho aperto un piccolo laboratorio, non una gioielleria come molti pensavano dal momento che ero il figlio del dottore Tentoni.»



Se dovesse fare un suo autoritratto professionale, come si definirebbe?

«Sono cresciuto professionalmente fra le grandi famiglie dei gioiellieri di Riccione, che all'inizio della mia carriera non mi vedevano di buon occhio, probabilmente perché ero un tipo un po' bizzarro, estroso, che non rispettava la categoria, per cui tanti gioiellieri mi sottovalutavano chiedendomi solo prestazioni come tecnico riparatore, considerandomi semplice manovalanza.»

Ma io sono andato avanti per la mia strada, il successo è arrivato subito con delle piccole conchiglie e corallini montati su degli anelli poco costosi ma molto fantasiosi, e piano piano sono arrivato ad avere delle vetrine che sono richieste e invidiate da tutto il mondo, motivo di ispirazione per tante persone che vengono a copiare oltre che a comprare, pezzi unici che creo personalmente. Ecco perché a me la definizione di gioielliere non mi si addice, è troppo facile esporre in una vetrina un brand, perché è solo una questione di possibilità finanziarie, non c'entra nulla con la creazione di un gioiello, per cui io non sono un gioielliere, ma un orafo.»



Non solo orafo ma anche artista, quando scatta il momento creativo per realizzare un gioiello?

«A me non interessa il denaro, preferisco dare la priorità al lato umano, altrimenti non potrei fare questo lavoro. Quando una cliente mi dà piena libertà nella creazione di un gioiello, prima cosa le propongo delle idee per capire cosa le piace, e poi la guardo negli occhi, perché mi deve trasmettere qualcosa, anche la più piccola percezione di quello che la sorprende, per poter entrare nei suoi pensieri. E quello è il momento in cui l'intuito e la sensibilità, doti non sempre scontate, mi danno lo spunto per iniziare a fare degli schizzi a matita e pensare al materiale adatto per il gioiello che mi è stato richiesto. Sono 45 anni che faccio questo lavoro, può anche essermi capitato di sbagliare, ma ho realizzato nel mio piccolo negozio almeno migliaia di gioielli, insieme a dei collaboratori che ho cresciuto, con i quali ci lavoro da almeno 30 anni che per me sono come una famiglia.»

Che cosa ha sacrificato per seguire la sua passione?

«Ho dato tanto al mio lavoro. Ho rinunciato a tante belle cose perché piuttosto preferivo avere un brillante in più. Tutto quello che faccio è per me stesso e le mie clienti, loro sanno che le mie creazioni sono pezzi unici, e non si trovano in nessun altro posto. I vestiti preziosi tempestati di perle, rubini, brillanti li realizzo esclusivamente per me, sono un po' come il collezionista d'arte, ed è l'idea del possesso che mi intriga. Tutto quello che produco artisticamente sono un po' come i miei figli, ecco perché dedico gran parte del mio tempo solo ed esclusivamente al mio lavoro, c'è di mezzo una passione, e non mi sento di tradirla. Infatti, per questa ragione non tralascio niente al caso, mi piace fare le vetrine, disegnare sempre nuovi e originali gioielli, e curare la parte pratica in laboratorio, nonostante i miei bravissimi collaboratori con i quali c'è grande fiducia e complicità. Voglio es-



sere partecipe in ogni cosa, come ho sempre fatto. Certo i tempi sono cambiati, il mio negozietto è nato con me e io gli ho dato tutta la vita e nonostante rapine, truffe e botte non ho mollato mai, mi sono sempre rimesso in piedi e sono andato avanti più convinto di prima.»

Non ha mai pensato di fermarsi e lasciare il testimone a qualcuno?

«Durante la pandemia, nel periodo in cui eravamo obbligati a stare a casa, per circa tre mesi ho fatto cose che non facevo mai o solo saltuariamente, come cucinare, dedicarmi alle piante del mio terrazzo, riposarmi, e devo dire che ci stavo prendendo gusto. Ecco quella è stata l'occasione che mi ha fatto pensare per un attimo che avrei potuto lasciare l'attività, un pensiero fugace per lasciare il posto alla mia dedizione e alla forte passione che continuo ad avere ancora oggi per i gioielli. Basta pensare che dopo l'ultima aggressione che ho subito, nonostante i medici mi avevano consigliato di tornare a lavorare il più tardi possibile, non appena sono riuscito a reggermi in piedi io ero già in viale Ceccarini n. 63/m.»
Andrea Tentoni è la prova vivente che nel lavoro una forte passione può raggiungere importanti traguardi,

facendo sempre attenzione ai particolari ma soprattutto alle regole, come quando si lavora una pietra preziosa, compatta, luccicante, riccamente sfaccettata.



CENTRO VISITE SALINA DI CERVIA

VIA BOVA 61 • CERVIA (RA)



Un ambiente magico,
un'esperienza indimenticabile

ACQUISTA LA TUA
ESCURSIONE SU
shop.atlantide.net
pagina Salina di Cervia



PER INFORMAZIONI
+39 0544 973040
salinadicervia@atlantide.net





di Davide Collini

MARIA BOORMAN WHEELER CECCARINI

la "Signora di Riccione"

Riccione, la "Perla verde dell'Adriatico", ha compiuto lo scorso anno il Centenario dalla costituzione del Comune. Una storia tutto sommato abbastanza recente ma densa e appassionata come poche, frutto del lavoro e della volontà tipica dei ricconesi che da sempre si prefiggono gli obiettivi che desiderano raggiungere.

Un puro spirito romagnolo di autonomia che era già ben vivo alla fine dell'800 ma che venne suggellato con Regio Decreto del 19 ottobre 1922, quando Riccione prese le distanze dalla vicina Rimini per divenire cittadina autonoma.

La storia di Riccione, come quella di ogni località o territorio, si basa sull'apporto di persone che, per nascita, attività, coincidenze o vocazione hanno contribuito al suo sviluppo con dedizione, volontà e coraggio.

Una di queste, forse tra le più amate dai ricconesi, fu Maria Boorman Wheeler Ceccarini.

Ma chi era questa aristocratica donna dal nome così altisonante che rievoca oggi immediatamente l'esclusivo viale ricconese, icona del buon gusto e del saper vivere in tutto il mondo?... Scopriamolo brevemente assieme, passando obbligatoriamente per il marito, quel dott. Giovanni Ceccarini benemerito della Perla Verde dell'Adriatico.

Giovanni Ceccarini, nasce a Torrice (Frosinone) il 17 ottobre del 1823. Particolarmente dotato per le materie scientifiche si dedica agli studi di medicina, che frequenta, dal 1841, a Pesaro e Rimini dove si distingue in chirurgia nella pratica ospedaliera mettendo in evidenza una preparazione ed una predisposizione non comuni. Laureatosi a 21 anni a Roma, esercita la professione di chirurgo nell'ospedale della città capitolina alternandola all'insegnamento, dove eccelle. A poco più di venticinque anni è tra i chirurghi comunali più apprezzati della capitale e con diverse specializzazioni, un incarico di assoluto prestigio.

Nel 1849 si schiera in prima linea con i volontari garibaldini per la difesa della Repubblica romana, viene arrestato e incarcerato. Accettato l'esilio in cambio



Maria Boorman Wheeler Ceccarini



Giovanni Ceccarini

Busto di Maria Boorman Wheeler Ceccarini
(maggio 2023)Busto del dott. Giovanni Ceccarini
(maggio 2023)

della grazia, approderà prima in Turchia con il fratello Vincenzo, quindi da solo in Francia nel 1854 dove perfezionerà la sua professione di chirurgo e poi negli Stati Uniti: in questa nazione dalle prospettive economiche emergenti fonda un ospedale oculistico per assumere poi la prestigiosa carica di Commissario della Sanità della città di New York dove conoscerà la futura moglie Maria Boorman Wheeler.

Maria Boorman Wheeler (1840 – 1903), giovane donna apprezzata per la sensibilità e di buona cultura, proviene da un'agiata famiglia di New York ed è proprio nella metropoli statunitense

che ha occasione di incontrare il Dott. Giovanni Ceccarini, allora medico e Commissario della Sanità nella grande città americana. L'idillio è tale che i due convolano a nozze il 15 ottobre del 1863. La coppia rientra in Italia nel 1875 e si stabilisce a Roma dove il dott. Giovanni Ceccarini, apprezzato medico, esercita brillantemente la sua professione.

Se sia stata colpa dei trascorsi di studio fra Pesaro e Rimini del dottor Ceccarini non è dato sapere, ma sicuramente la ridente bellezza della costa e dell'entroterra romagnolo doveva aver lasciato una traccia indelebile, tanto che la coppia si trasferisce al confine con Scacciano (Misano Adriatico) e Riccione dove costruisce una prestigiosa abitazione (Villa Torre Rossa) per la villeggiatura: la costruzione, che è collocata in cima ad un collina con tanto di casa del custode attigua e un podere di oltre 12 ettari che la circonda, si distingue per eleganza e buon gusto. Tutto bene?... Non proprio. Il dottor Giovanni Ceccarini si spegne purtroppo nel dicembre del 1888 a soli 65 anni.

Ed è qui che emerge la figura di Maria Boorman Wheeler Ceccarini.

Attiva sostenitrice della Società Operaia di Mutuo Soccorso per cui finanzia anche la fondazione di una Biblioteca Popolare Circolante (iniziativa all'epoca in voga per portare l'istruzione a chi non aveva mezzi) inizia a dedicarsi anima e corpo allo sviluppo della Riccione che tanto ama.

Maria Boorman Wheeler Ceccarini fa edificare e arreda completamente a sue

spese il Giardino d'Infanzia, inaugurato il primo novembre del 1891, e inizia nell'aprile del 1892 i lavori di costruzione dell'Ospedale cittadino dedicato all'amato marito Giovanni Ceccarini scomparso nel 1888, che verrà ultimato nell'ottobre del 1893 e dotato, fra l'altro, del tanto desiderato orologio pubblico tuttora presente.

Disponibile, filantropica e generosa, contraddistinta da una profonda fede religiosa protestante che rispetta comunque

le credenze altrui, collaborativa, la "Signora di Riccione" sarà l'artefice di grandi cambiamenti nella cittadina riccionese che sta affacciandosi al nuovo secolo: saranno suoi gli interventi nel 1894 per favorire l'illuminazione pubblica (con l'allacciamento al generatore di corrente dell'Ospedale per illuminare via Flaminia e viale Viola, poi viale Maria Ceccarini) e, nel 1896, il consistente prestito senza interessi per la realizzazione del porto con la copertura delle spese per la strada di accesso al medesimo.

Generosa e con un profondo sentimento di carità, metterà a disposizione a partire dall'inverno 1890/91, e per varie fredde stagioni successive, ben 300 minestre calde giornaliere per i più bisognosi. I coniugi Ceccarini si prenderanno anche amorevolmente cura di un'orfanello, Ersilia Tonsini, che seguiranno amorevolmente nella sua crescita fornendo tutte le cure necessarie. Alla morte del dottor Giovanni verrà adottata dalla consorte Maria: considerata a tutti gli effetti una figlia, la "Signora di Riccione" ne curerà al meglio l'istruzione e intraprenderà con lei numerosi viaggi, nominandola sua erede universale e continuatrice delle sue opere.

Contraddistinta da un forte carattere ma non per questo prevaricatrice e molto collaborativa, Maria Boorman



Ospedale Giovanni Ceccarini (maggio 2023)



Lapide interna all'ospedale intitolata ai coniugi Ceccarini (maggio 2023)



Statua di Maria Boorman Wheeler Ceccarini sull'omonimo viale (maggio 2023)

Wheeler Ceccarini diviene un punto di riferimento costante per la vita sociale riccionese: dopo aver girato il mondo e partecipato a tutte le iniziative che potessero portare sviluppo e benessere alla sua amata cittadina, Medaglia d'Oro della Pubblica Istruzione e onorata da tanti riconoscimenti ufficiali per i meriti ampiamente dimostrati, muore il 31 agosto del 1903 all'età di 63 anni nella sua villa di Scacciano. La salma verrà accompagnata dalla

Villa Ceccarini alla stazione riccionese (con destinazione Roma) da un interminabile corteo in cui tutti vorranno essere presenti:

autorità, enti, istituti e tanta popolazione, a dimostrazione del grande affetto riservatole. Riposerà accanto al marito Giovanni Ceccarini nel cimitero acattolico della capitale.

Villa Ceccarini divenuta all'epoca il desiderato crocevia del bel mondo di allora, ospitando personalità di assoluto rilievo della cultura e del teatro, verrà pres-

soché distrutta nel 1944: la nuova proprietà subentrata all'acquisto del terreno

costruirà una nuova residenza contraddistinta da un'ampia vetrata e terrazza panoramica che diverrà negli anni il famoso "Night Club Villa Alta", uno dei locali più in voga della costa romagnola.

La cittadina di Riccione, da sempre riconoscente verso la benefattrice Maria Boorman Wheeler Ceccarini che tanto ha dato alla collettività, grazie all'intervento di Famija Arciunese, benemerita promotrice dell'iniziativa, l'11 ottobre 2012 ha collocato sul prestigioso viale a lei dedicato una statua realizzata dal bravo scultore Leonardo Lucchi a imperitura memoria.

Foto Biblioteca Civica Gambalunga e Davide Collini.



VULCANGAS

UFFICI:

- SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
- ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
- VULCANGAS PADANA S.r.l.
- VULCANGAS UMBRA S.r.l.
- SOCIETA' ITALIANA ENERGIE RINNOVABILI S.r.l.



- ### UNITA' OPERATIVE:
- LIQUIGAS S.p.a.
 - BUTANGAS S.p.a.
 - LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI



di Alexia Bianchi

A GRADARA TORNA “THE MAGIC CASTLE” E FESTEggia UNA STRAORDINARIA DECIMA EDIZIONE

Situato a pochi chilometri dal mare, al confine tra la Riviera Romagnola e le Marche, si staglia l'incantevole scenario medioevale di Gradara con il suo splendido Castello che fece da cornice alla storia d'amore di Paolo e Francesca decantata dal Sommo Poeta. The Magic Castle è un'occasione speciale per scoprire il fascino dell'antico borgo marchigiano mentre i bimbi si immergono in un "mondo magico".



La manifestazione, nata nel 2014, questa estate celebra la sua decima edizione con una festa di emozioni, musiche e colori. Il 6-7-8-9 agosto Gradara - insignita del titolo di uno dei "Borghi più belli d'Italia" - si prepara ad accogliere i visitatori con spettacoli straordinari, dal tra-

monto a mezzanotte. La direzione artistica dell'evento è affidata all'eccellente Marcello Franca che cura la manifestazione sin dalla sua prima edizione, in collaborazione con la Pro Loco di Gradara e il patrocinio del Comune di Gradara.

6-7-8-9 agosto: 10 ANNI DI MAGIA!

The Magic Castle, estate dopo estate, è diventato un appuntamento imperdibile per tantissime famiglie, italiane e straniere, che tornano ad ogni edizione sia per scoprire sempre nuovi artisti, sia per rivivere la magia che sa regalare lo splendido borgo di Gradara. Nelle edizioni 2020 e 2021 la manifestazione è stata realizzata "in versione ridotta" a causa della pandemia con il titolo provvisorio di Piccolo Magic, ma finalmente l'estate 2022 ha segnato il ritorno di una versione più estesa che ha riscosso nuovamente un grandissimo successo di pubblico. Infatti, la nona edizione 2022 ha portato a Gradara circa 100 artisti internazionali che hanno dato vita al ricchissimo programma ottenendo più di 10.000 ingressi di visitatori entusiasti. Il borgo è stato letteralmente "invaso" dalle performance itineranti, la musica dal vivo, i colori degli straordinari allestimenti, trasformando il borgo in un Castello Magico.

Il direttore artistico Marcello Franca unisce da sempre l'attività di performer e trasformista (è stato uno dei protagonisti della famosa discoteca Cocoricò di Riccione) con quella di attore, educatore per l'infanzia e inse-



gnante di laboratori teatrali per bambini e adolescenti. "Qualità, creatività e originalità, questi sono stati da sempre i punti forti del nostro evento. - racconta il direttore artistico Marcello Franca - "Le farfalle degli allestimenti scenografici, leggere traghettatrici di sogni, ogni estate contribuiscono a creare l'atmosfera onirica del The Magic Castle trasportando i nostri ospiti in un mondo di fantasia. Le abbiamo volute sin dalla prima edizione perché rappresentano bene il cuore di quella che è la nostra festa: guardare il mondo dall'alto, sulle ali della fantasia e della leggerezza".



CENTINAIA DI ARTISTI INTERNAZIONALI

Durante le 9 edizioni The Magic Castle Gradara ha ospitato diverse centinaia di straordinari artisti provenienti da tutto il mondo che hanno saputo stupire e meravigliare i visitatori. Primi fra tutti i meravigliosi Saurus - imponenti draghi preistorici - della compagnia olandese Close-Act Theatre. Sempre dai Paesi Bassi, M.R. Image Theatre con il Big Bugs Street-Theatre Show con gli enormi insetti realistici, il veneziano Teatro Pavana con i suoi stravaganti animali, l'Aliens Family dei Morks, enormi extraterrestri sui trampoli, gli artisti della Italy Lion and Dragon Dance con la Danza del Leone Acrobatica che affonda le sue radici nella più antica cultura orientale. Gli acrobati di Evolution Dance Theatre con la loro fusione innovativa di danza, acrobazia e illusione. Gli artisti Milon Mela dall'India con le loro maschere giganti, Le Pupe Giganti dalla Spagna, Emad Selim con

la sua Danza Sufi dall'Egitto, Sasha Frolova dalla Russia con la sua Cyberprincess Marie-Antoinette, e dall'Austria il mago del bodypainting Johannes Stoetter, la Zastava Orkestar con la sua Musica Balkanica Itinerante, e tantissimi altri straordinari artisti che negli anni hanno reso The Magic Castle Gradara un luogo magico dove ogni bimbo desidera ritornare.

LA DECIMA EDIZIONE

Nell'estate 2023 si festeggia il decennale: dal 6 al 9 agosto le quattro serate di The Magic Castle Gradara vedranno il ritorno di alcuni degli artisti che hanno fatto affezionare il pubblico come i gli olandesi Close-Act Theatre e l'acrobata ucraino Sergey Timofeev, mentre tra le novità arriveranno dalla Francia i musicisti Led Drummers e lo spettacolare show in stile Musical di Bollywood di Negma Dance Group.

Durante le serate dell'evento l'antico borgo medievale, allestito con scenografie che rendono l'atmosfera ancora più magica, accoglie i visitatori a partire dal tardo pomeriggio con spettacoli, performances, danze e musiche itineranti che si susseguono in loop fino alla mezzanotte, quando una straordinaria "esplosione" di coriandoli coloratissimi dà a tutti la buonanotte tra le urla entusiaste dei bimbi. Cenare nel borgo marchigiano arricchisce ancora di più l'esperienza delle famiglie che arrivano a Gradara per partecipare a The Magic Castle, tra ristoranti, osterie, pizzerie e piadinerie che offrono le tipicità della cucina tradizionale a cavallo tra Romagna e Marche, mentre i numerosissimi negozi che si susseguono lungo la via principale sono la sosta ideale per portarsi a casa deliziosi souvenir.

Il programma di The Magic Castle Gradara 2023 è in via di definizione, ma sarà certamente una decima edizione indimenticabile...per i bambini di tutte le età!

Info:

Tel: 0541 964115 • 340 1436396

info@gradara.org

www.themagiccastle.it





LA SPIAGGIA DI RIMINI E IL SUO LUNGOMARE NEGLI ANNI '30



Una bella immagine estiva, in stampa fotografica originale di grande formato (63 x48 cm) e con ancora la scritta a caratteri dorati del periodo, ci regala una vista insolita della spiaggia riminese immortalata dalla zona di piazza Tripoli verso il porto canale (indicativamente fine anni'20, inizi anni '30), prima della costruzione del lungomare riminese.

E' un'immagine molto evocativa che mostra un arenile gremito di gente con l'abbigliamento tipico dell'epoca: si notino i costumi, la signora con l'ombrellino, il fotografo con l'enorme macchina fotografica, le tipiche imbarcazioni, la moltitudine delle piccole cabine in legno presenti e, in lontananza, il grande stabilimento bagni Norge in legno, con disposizione a ferro di cavallo, situato oltre la foce del torrente Ausa. Costruito dalla società Giunchi nel 1926 a spese del Comune, oltre ai consueti servizi ed affitti di spiaggia, questo enorme capannone disponeva di negozi, di piccole attività commerciali e bar con sala da ballo. Presente anche uno studio fotografico ed una barbieria.

Quasi distrutto da un incendio nel 1931 verrà ripristinato in dimensioni più ridotte e dato in gestione a privati dall'Azienda di Soggiorno, fino ad essere eliminato nel corso del 1935.

Non è presente ancora la tipica rotonda dello Stabilimento Nettuno che verrà edificato più tardi, nel 1933.

In questa immagine e' soprattutto il proliferare convulso delle minute costruzioni lignee sull'arenile che colpisce: dopo l'assunzione da parte del Comune delle attività dell'azienda balneare nel 1927 e il successivo regolamento del 1931 che stabilirà i requisiti richiesti per forma e misure, negli anni successivi si darà maggior ordine al loro collocamento, con la spiaggia che evidenzierà, complice anche il nuovo lungomare, maggior razionalità nella disposizione delle cabine.

In fronte a queste, le classiche tende dove trovare riparo dai cocenti raggi del sole.

La splendida spiaggia riminese ed il suo mare catalizzano l'attenzione anche in questa interessante fotografia che ci arriva da un tempo lontano come per ricordarci, se mai l'avessimo dimenticato, da dove veniamo.

Non c'è storia...noi riminesi la marina la portiamo davvero nel cuore.

Come spesso amo scrivere: *“non c'è futuro senza memoria”*.

Foto Archivio Davide Collini.

Mirabilandia PARKS

SOGNA, RIDI, VIVI





di Stefano Baldazzi

NENI ROSSINI

Sit Group

«Se hai due soldi, compera con il primo un pezzo di pane e con il secondo un fiore».

È questo antico proverbio cinese che Neni Rossini, presidente di SIT Group, cita quando le chiedo di parlarvi della vision aziendale; un'idea e una filosofia di vita su cui sua madre, Simona Michelotti, ha fondato e sviluppato l'azienda che, come spiegherà, ha concreti riferimenti operativi e deontologici.

La Sit Group viene fondata nel 1967 dal nonno Romano, ma fin da subito sarà sua mamma Simona a prenderne la guida, per tenerla, senza soluzione di continuità fino al 2018, anno in cui cederà la presidenza a Neni, ma rimanendo ancora presente e vigile all'interno del board aziendale.

«SIT è un gruppo con radice e proprietà familiare, ma organizzato in maniera manageriale: operativamente c'è l'amministratore delegato, Claudio Carattoni, a cui riporta una prima linea di dirigenti; l'intera struttura organizzativa è fortemente caratterizzata da solide competenze, gestita con logiche meritocratiche.

Io frequento l'azienda fin da prima della nascita, quando ero ancora nella pancia di mamma; poi i reparti, gli uffici e i corridoi sono diventati gli spazi dove giocavo, prima di iniziare a lavorarci e dove i capi macchina, di cui alcuni oggi vicini alla pensione, mi facevano da baby sitter.

Dopo aver ultimato gli studi alla Bocconi sono entrata in azienda nei primi anni 2000 e come primo incarico mi sono occupata delle risorse umane; le persone quindi, che sono il cuore e il motore della famiglia SIT».



Cosa produce l'azienda e come siete strutturati?

«Produciamo imballaggi flessibili per il settore alimentare, precisamente sia l'involucro primario, che contiene il prodotto a suo diretto contatto, come le merendine, le fette biscottate, gli snack dolci o salati, o le uova di Pasqua; sia l'imballo secondario che ingloba le singole referenze in confezioni multiple, come siamo abituati a trovarle nei negozi. In sintesi, forniamo alle aziende

alimentari qualsiasi tipo di incarto a condizione che sia di natura flessibile, dunque avvolgibile nelle bobine che vengono utilizzate sulle linee di confezionamento dei clienti da cui escono i prodotti pronti per la vendita.

I nostri clienti sono i principali gruppi alimentari del mondo, tra cui Barilla, Ferrero, Nestlé e altre aziende leader nel loro settore.

Come ho già detto siamo un'azienda familiare che si è costantemente evoluta nel tempo in dimensioni e competenze. Una crescita realizzata in parte "organicamente" con l'aumento progressivo della capacità produttiva e dell'organizzazione aziendale, e in parte tramite acquisizioni di altre realtà del settore, che ci hanno permesso di aggiungere ulteriori tecnologie e professionalità, nonché la possibilità di rendere più ampia e flessibile l'offerta di prodotti e servizi ai nostri partner. Oggi il Gruppo è composto da cinque stabilimenti, di cui due a San Marino e tre in Italia, circa 800 persone che hanno raggiunto, nel 2022, un fatturato di 235 milioni di euro».



Lei è anche presidente di ANIS, l'associazione industriale sammarinese.

«Sì, dal 2018 ricopro anche quella carica, a distanza di una decina di anni da mia mamma, che fu la prima donna nominata presidente; e sono vice presidente di GIFFLEX, l'associazione italiana che raggruppa i produttori di imballaggi flessibili destinati al confezionamento di prodotti alimentari, farmaceutici e di altri settori. Questi ruoli mi hanno permesso aggiungere al mio lavoro in azienda anche quello in ambito associativo, attraverso cui ho potuto apprezzare ancor più il valore dell'essere uniti tra imprese e imprenditori, anche concorrenti, per dare insieme un contributo al Paese o al settore di appartenenza. Perché le aziende non sono mai isole, anzi vivono e prosperano nelle relazioni e nella capacità di mettere a fatto comune la propria forza propulsiva che,

nell'ambizione più alta, deve generare benessere e ricchezza diffusi.

In questo senso, anche per la nostra azienda la crescita è stata ed è una necessità per dare sempre maggiore solidità e continuità sia a chi ne fa parte, sia per essere un partner capace di garantire il massimo livello di qualità e affidabilità nel delicatissimo settore alimentare, dato che il nostro prodotto è a diretto contatto con il cibo e deve assicurarne la totale sicurezza».

Ora mi piacerebbe ritornare sul concetto iniziale riguardo al vostro modo di intendere il sistema lavoro.

« Molto volentieri. Come ho ricordato, uno dei miei primi incarichi è stato quello nel settore delle risorse umane. In questo ruolo ho ulteriormente rafforzato una consapevolezza che avevo maturato fin da prima, e cioè che l'unica vera differenza tra le aziende e nei loro risultati, la fanno le persone; l'impegno e l'attaccamento all'azienda che ognuno esprime, determinando il successo di un'impresa, che nella sua azione di gruppo moltiplica queste energie. In tutto ciò la tecnologia, le macchine e i sistemi giocano un ruolo fondamentale e devono essere

all'avanguardia, ma rimangono pur sempre accessibili a tutti i competitor, e dunque non rappresentano quasi mai un elemento distintivo di una realtà industriale.

Per questo motivo abbiamo cercato di rendere gli stabilimenti e il nostro luogo di lavoro un ambiente caldo e accogliente, dove sentirsi a casa e dove poter anche respirare qualcosa di più. Il bello attira il bello l'arte è un'esperienza che stimola la natura umana a esprimere il meglio di sé.

L'idea di un murales ci venne sette anni fa, in occasione di una fiera a Dusseldorf, Interpack, la più importante del settore packaging, che si svolge ogni tre anni. In quel periodo incontrammo Eduardo Kobra, uno street artist brasiliano che ai tempi aveva realizzato uno dei più grandi murales del mondo a Rio de Janeiro, in occasione delle Olimpiadi. Venne a Ravenna durante le celebrazioni dell'anniversario della morte di Dante Alighieri, per dipingere un murales dedicato a Dante, appunto, su una parete della biblioteca dell'antica capitale Bizantina.

Provammo a chiedergli se fosse disponibile a realizzare quelle che avrebbero dovuto essere le "pareti dello stand" che stavamo progettando. Purtroppo non ci sarebbe sta-



to il tempo né la possibilità di realizzare dei veri e propri murales in fiera e dunque accettò comunque di produrre delle grandi opere su tela che avrebbero decorato tutti i lati dello stand come fossero muri dipinti.

Da lì è nata l'idea di un vero e proprio murales, per trasformare una parete della nostra sede a San Marino in una "tela" di cemento di 1300mq e raccontare, in una profusione di colori e con lo stile inconfondibile del writer, la storia unica della fondazione della Repubblica di San Marino. Un'opera d'arte che caratterizza il nostro modo di vivere l'azienda.

Perché certamente lavoriamo con forza e dedizione per raggiungere obiettivi e risultati di valore, ma lo facciamo senza mai prescindere dai valori fondamentali su cui siamo nati e cresciuti e che tuttora ci legano profondamente, come la correttezza, la trasparenza, la condivisione e il rispetto, che si traduce in cura delle persone e dell'ambiente arricchito, perché no, anche da elementi artistici.

Nel frattempo Kobra è diventato famoso nel mondo e i suoi impegni internazionali l'hanno tenuto lontano dall'Italia fino allo scorso anno, quando finalmente è venuto da noi. In ventuno giorni ha terminato, assieme a cinque collaboratori, l'opera che rappresenta la leggenda del Santo Marino. Dopodiché è stato chiamato dall'ONU per un murales sul tema della sostenibilità.

Abbiamo reso visibile il murales grazie alla realizzazione di una passerella che corre lungo la facciata, a una distanza adeguata per renderla godibile a tutti, e stiamo lavorando alla sistemazione del parco sottostante in modo che tutti, a partire dai nostri collaboratori, possano godersi un pò di tempo all'aperto davanti all'opera; l'area e la passerella sono aperte al pubblico 24 ore, grazie a un sentiero collegato e accessibile a chiunque. Oggi le opere su tela di Kobra sono appese nei nostri uffici e decorano anche le nostre macchine rotocalco, unendo simbolicamente la vivace e colorata arte dell'artista al nostro lavoro di colorare gli imballaggi».



La collaborazione con Kobra continuerà?

«Speriamo proprio di sì, che ci possano essere altre opportunità di realizzare un altro pezzo di storia e di arte sulla restante parte di muro che incornicia l'ingresso laterale della sede. Visto che nel murales sono rappresentati solo alcuni dei dieci fratelli della famiglia di mia mamma, per una scelta dell'artista dettata dagli spazi e dalle proporzioni, ci piacerebbe completare il lavoro aggiungendo su un'altra parte di parete i fratelli mancanti, e così riunire tutta la famiglia».

Terminata la visita, Neni ci accompagna all'uscita; lungo il percorso incontriamo un gruppo di dipendenti: i saluti con la presidente sono cordiali e affettuosi, lei sorride e gli augura buona riunione.

Usciamo con la sensazione che quello sia un luogo dove valga la pena lavorarci.





di Daniela Muratori

CRISTINA TASSINARI

Disco Diva

*“Certi amori non finiscono/Fanno dei giri immensi/
Poi ritornano”*

Antonello Venditti

Può capitare d'inverno come d'estate, di ritrovarsi nell'ultimo tratto del porto di Rimini, in una di quelle giornate di sole nitide, dove ogni cosa ti sembra più vicina del solito, e proprio mentre ci pensi e alzi lo sguardo, all'improvviso ci si accorge che speculare, guardando verso sud, si staglia Gabicce con il suo promontorio: Gabicce Monte, l'unica località dell'ultimo tratto della costa Adriatica che mette insieme mare, collina e parco naturale. Meraviglioso borgo, con la sua piccola piazza Valbruna che sembra il salotto di casa propria, dove ti siedi comodamente tra bar e ristoranti ricercati, mentre qualcuno si prende cura di te e nel frattempo puoi godere di un panorama mozzafiato.

Sarà per questo che c'è ancora chi si ricorda delle memorabili serate trascorse all'Eden Rock, esclusivo locale degli anni '60, situato sul punto più alto di Gabicce Monte, frequentato da belle donne, eleganti e sofisticate, accompagnate da uomini quasi sempre in abito e cravatta. Non da meno negli anni '70, intere generazioni ancora ne parlano della Baia degli Angeli, il cui cambio di tendenza mobilitava giovani ragazzi da ogni parte d'Italia, richiamati da un nuovo genere musicale: la disco music. Atmosfere indimenticabili, uniche e irripetibili, scandite dal ridondante I feel Love, I feel love di Donna Summer e il sintetizzatore Moog di Moroder che avrebbero aperto le porte a un futuro senza fine. Da allora tanta e tanta disco music, che trova il suo spazio da diversi anni su questo promontorio come fosse un posto turistico lontano ma nello stesso tempo vicino, e dove ciclicamente si ripetono eventi fortunati, come è successo con il Festival **Disco Diva**, attesissimo appuntamento annuale della disco music a cui ha dato vita Cristina Tassinari, direttore artistico dal 2015, che nel corso delle otto edizioni precedenti ha ospitato i più grandi artisti internazionali che hanno fatto la storia della disco.



Come ti è venuta l'ispirazione per questo tipo di evento?

«Otto anni fa, nel giorno del mio compleanno, mi trovavo in piazza Valbruna. Nevicava, guardavo questa neve che cadeva a fiocchi davanti a un panorama stupendo, quasi surreale, e all'improvviso mi sono chiesta come mai nessuno ancora aveva pensato di fare a Gabicce Monte un Festival della Disco Music. Sono una grande appassionata degli anni '70 per cui è stato uno di quei flash interiori e sai che non ti sbagli, la classica illuminazione. Sono andata subito dal Sindaco di Gabicce Mare, Domenico Pascuzzi, a cui subito è piaciuta l'idea e in poco tempo abbiamo organizzato senza soldi la I edizione, della durata di tre giorni, con una partecipazione di 7.000 persone. In seguito ho chiesto a mio fratello una mano, dato che è DJ e ha una cultura clubbing, e dall'anno seguente è diventato il mio braccio destro e socio del progetto. L'anno dopo non abbiamo avuto bisogno di rodare, siamo passati a 10.000 persone, nel 2018 con i Trammps ci sono state addirittura 15.000 persone, tanto che non si riusciva nemmeno a passare.»

Chi vi ha sostenuto in tutti questi anni?

«**Disco Diva** negli anni è cresciuto tantissimo, con il tempo sono intervenuti vari sponsor fino a quando, circa tre anni fa, abbiamo fatto il contratto con lo sponsor

Gucci, e quindi tutta la nostra macchina organizzativa ha preso un'altra piega. Disco Diva ora è diventato un evento internazionale, oltre a questo appuntamento abbiamo cominciato a fare delle date a Milano e all'estero, e quindi non è più un evento solo legato al territorio ma si è consolidato e, anzi, è diventato addirittura un format che possiamo modulare.»



Con il Festival avete creato dei nuovi presupposti turistici?

«Gabicce Monte negli anni '60 e '70 era una località prestigiosissima, piena di locali: Eden Rock, Mare Chiaro, Baia degli Angeli, poi negli anni '80 c'è stato un calo netto delle presenze. Tutto è rimasto fermo, nel senso che non è stato fatto più nulla. Con Disco Diva abbiamo riportato Gabicce Monte al suo splendore e abbiamo avuto anche dei riconoscimenti altissimi, con un indotto turistico non da poco. Certo con l'arrivo di Gucci c'è stata una visibilità diversa. Ogni anno abbiamo Rai e Mediaset, Rai Marche e anche tanti sponsor, ma i soldi

non bastano mai, perché la parte artistica la curiamo al massimo, cerchiamo ogni volta di presentare artisti non scontati.»



Quest'anno come si articola il programma della nona edizione del Festival Disco Diva?

«Il Festival è organizzato dal Comune di Gabicce Mare, con la direzione artistica di **Disco Diva Events** e il Patrocinio di Rai Marche, si terrà in piazza Valbruna a Gabicce Monte il 23, 24, 25 giugno e segnerà come sempre l'inaugurazione della stagione estiva. "Everybody Dance" sarà lo slogan del 2023 per Disco Diva, balleremo tutti sui più grandi successi degli CHIC che dagli anni '70 continuano ad intrattenere tutte le generazioni fino ai giovanissimi con la presenza di Kapote (Toy Tonics) e la riconferma di DJ Ralf. Disco Diva ormai è seguitissima anche dai più giovani, da quando il vintage è tornato prepotentemente di moda in tutti i suoi aspetti, fashion, culturali, musicali ed è diventato un brand riconoscibile per ciò che riesce a trasmettere.»



Parliamo un po' di te, delle tue capacità comunicative e organizzative, quale è il tuo percorso professionale?

«Io non ero nata per fare la giornalista, avevo vinto a vent'anni un concorso in USL, nche se non posso negare di essere sempre stata attratta dal mondo dell'intrattenimento, finché non arriva l'occasione della mia vita, quando mi chiedono durante il Vip Master di Milano Marittima, se volevo fare l'inviata per una emittente regionale che si chiamava Tele 1. Dopo venti giorni il Direttore decide di darmi un programma di intrattenimento, "Un sogno in riviera", un programma che parlava di moda e tendenze, musica e concerti e che mi ha dato

tanta visibilità. Solo dopo i trent'anni mi sono messa in discussione e ho capito che volevo continuare a lavorare in televisione, ma non sapevo da dove cominciare. Nel frattempo sono diventata pubblicitaria, e grazie alla mia caparbia e a nessun angelo in paradiso politico o altro sono riuscita a ottenere un programma in Rai, "Occhio alla spesa", dopodiché è iniziata la mia ascesa in Rai. Ho lavorato per 15 anni come free lance per Rai 1 e Rai 2 per programmi di punta, Rairadiouno e Rai Isoradio. Poi con i cambi politici come succede ciclicamente in Rai, hanno modificato scenari e preferenze contrattuali».



Non mi sembri dispiaciuta, anzi sarà che siamo in prossimità del festival Disco Diva ma sento che hai una bella energia?

«Ora non ho più quella frenesia di quando facevo la giornalista per la Rai, e non lo faccio perché non ho più voglia di andare a chiedere di lavorare, quando il lavoro è un mio diritto, ma perché ho voglia di valutare con calma quello che è giusto per me. Cinque anni fa ho dato anche l'esame da giornalista professionista, e non è stato facile rimettersi a studiare dopo tanto tempo fuori dai libri, ma è stato fondamentale l'impegno che ci ho messo perché oltre al festival sto cercando altre strade, ho ancora molto da dare. Mi è sempre piaciuta la moda, mia madre era una sarta dell'alta moda, e in questi ultimi anni mi è venuta voglia di dedicarmi a quel mondo. Sono quelle eredità inconscie che porti dentro e poi tornano quando meno te l'aspetti. Disco Diva con lo sponsor Gucci mi ha ridato gusto a vestire, e una nuova consapevolezza: non voglio essere più succube di nessuno, voglio semmai essere un esempio per le donne di mezza età, che sappiano che non ci vuole un'età particolare per reinventarsi, ma si può ricominciare a qualsiasi età.»

Ormai siamo prossimi al Festival **Disco Diva**, non resta che cominciare a cercare qualche abito vintage e trovare quel pezzo degli Chic, Good Times, che all'insegna del "Everybody Dance", potremmo ballare fino allo sfinimento.



B ■ RARE AND UNIQUE

BARTORELLI
1882

■ ITALIAN JEWELS ■



di Alexia Bianchi

SANTARCANGELO FESTIVAL

enough not enough
7—16.07 23

Torna in scena dal 7 al 16 luglio 2023 la 53esima edizione di Santarcangelo Festival. Il titolo *enough not enough* intende aprire una riflessione più ampia sulla realtà che ci circonda attraverso l'analisi di quelle criticità con cui oggi faticiamo a convivere. Cosa non abbiamo più intenzione di accettare? Di cosa sentiamo la mancanza? Come riuscire a condividere una realtà sempre più caratterizzata da disuguaglianze, ingiustizie e sfruttamento? Attorno a queste domande è stato sviluppato il denso programma del Festival, per lo più composto da proposte artistiche portatrici di narrazioni poco presenti nel panorama mainstream occidentale, dove il corpo, insieme oggetto e soggetto dell'attività artistica, si trasforma in strumento di liberazione e punto di partenza per la costruzione della propria identità, alimentando la speranza di un futuro più equo e inclusivo in cui coesistere.

40 performer, gruppi e compagnie, per un totale di 96 repliche, tra teatro, danza, musica, arte visiva e discipline trasversali: la rassegna multidisciplinare diffusa nel borgo medievale (con tre appuntamenti anche a Rimini e Longiano), è diretta per il secondo anno dal curatore, drammaturgo e critico polacco Tomasz Kirenczuk e ha come intento quello di affidare alle arti performative l'importante ruolo di essere spazio ibrido e stimolante dove sperimentare visioni alternative. Per dieci giorni Santarcangelo di Romagna si trasformerà in una "città-festival", dove non mancheranno gli appuntamenti gratuiti e la programmazione musicale ad Imbosco, ai piedi del Parco Cappuccini.

Per informazioni relative al programma completo e alla biglietteria online è possibile consultare il sito www.santarcangelofestival.com





BRAIN&CARE

PROF. BONCI & PARTNERS BY GIA.MIAMI

MILANO, RIMINI e TORINO in partnership with



“Ho superato con successo
la mia **INSONNIA**”

C.G. 24 anni - Miramare



“Ho superato con successo
la mia **DIPENDENZA**”

E.M. 35 anni - Rimini



“Ho affrontato con successo
il mio **PARKINSON**”

B.T. 63 anni - Rimini



“Ho superato con successo
la mia **ANSIA** e la mia
DEPRESSIONE”

A.R. 43 anni - Bellaria



MIAMI
MILANO
RIMINI
TORINO

WWW.BRAINANDCARE.COM
INFO@BRAINANDCARE.COM



numero verde nazionale esclusivamente per
informazioni e prenotazioni check-up gratuiti



di Marco Valeriani

ZI TERESA

51 anni fa nasceva il ristorante che ha contribuito alla storia della cucina territoriale

Il ristorante Zi Teresa a Valliano, nel comune di Montescudo-Montecolombo, in Valconca, è ormai un'autentica istituzione. La fondatrice, Teresa Vallorani, viene da un piccolo centro delle Marche ascolane, poco distante dal confine abruzzese: Castignano. Ha soltanto 15 anni quando nel 1948 - si è alle battute iniziali dell'immigrazione marchigiana verso la Romagna - si stabilisce inizialmente ad Albereto. Un minuscolo borgo dominato dal castello d'epoca malatestiana e già citato nel XIII secolo: nel 1233 per la precisione. Qui conosce il futuro marito, Giovanni Frisoni: convola a nozze nel 1960, in pieno baby-boom. Le origini dello Zi Teresa, il cui nome si deve a un fortunato "codice" coniato dagli amanti del CB - si, proprio quelli del trasmettitore dalle lunghissime antenne - risalgono al 1972. Anticipate dall'acquisto del primo negozio di alimentari. A conti fatti, è oltre mezzo secolo che ingolosisce migliaia d'avventori. I miei ricordi personali coincidono con lei sempre pronta ad accoglierti: tanto buonumore, l'immane sorriso e quegli occhi rapidi e vispi. Di un rinfrescante azzurro chiaro: limpido come l'acqua dei laghi alpini.

Accanto a Teresa e al marito - purtroppo scomparso - crescono tre figli intraprendenti. Tutti e tre sanno bene cosa significhi impegnarsi e lavorare sodo. Annamaria - la più grande e oggi la vera reggitrice della cucina e del

locale -, Gabriele e Silvana: la più piccola della famiglia, sempre indaffarata tra i tavoli del dehor e "travolta" da un'inguaribile passione per gli antichi Egizi (Annamaria e Silvana hanno ereditato gli stessi occhi della madre, ndr). Lo Zi Teresa - guai a dimenticarlo - è al 90% guidato e condotto da donne. È un'impresa solida. Di stampo familiare e declinata al femminile. Con personale soprattutto femminile. Un esempio concreto, tangibile dell'imprenditoria sostenuta da donne (le immagini che pubblichiamo testimoniano la verità del racconto). Teresa, ora, si dice soddisfatta e contenta del lungo percorso portato avanti. E rammenta altresì le non poche difficoltà affrontate all'esordio dell'avventura. "Mi sono aiutata da sola, anzi ci siamo aiutati da soli".

Com'è iniziata?

"Chi passava da queste parti mi diceva: Teresa perché non cominci a cucinare? Così dalle piadine farcite si è passati alle tagliatelle e via via si è cresciuti, si è allargata la clientela". Una clientela abituata a mangiar bene, piuttosto esigente e attenta al conto e al portafoglio (geniale l'idea dei menù anticrisi!). "La nostra cucina - spiega Annamaria - è semplice, improntata all'essenziale. L'ho appresa guardando la mamma. Leggendo, provando e riprovando". Ed è vero. Basta sfogliare la carta per



Lo staff al completo del ristorante Zi Teresa

capire al volo: gli orpelli e le corbellerie culinarie qua non trovano motivo d'esistere. Avercene di altre Zi Teresa in giro per lo Stivale!



Teresa, Annamaria e Silvana

I piatti preferiti dai commensali?

“Senza dubbio le tagliatelle al ragù di carne: almeno 100 uova di sfoglia la settimana più 6-7 kg di condimento”.

E le caramelle?

“Nascono da Zi Teresa dopo averle scoperte per caso durante un matrimonio in Toscana. È pasta colorata - utilizziamo cacao amaro, spinaci, pomodori, alchermes - ripiena di carne e formaggi. Condita a burro e fontina dell'azienda agricola Pintus di San Savino di Montecolombo”.



Teresa Vallorani

Le origini marchigiane favoriscono nella preparazione del famoso coniglio in porchetta...

“Il segreto sta nella scelta delle materie prime: il coniglio dev'essere nostrano. Al risultato finale ci si arriva amalgamando sapientemente erbe aromatiche, aglio e finocchio selvatico (Pellegrino Artusi approverebbe!)”.



Il primo locale

Dolci: la punta di diamante è?

“La zuppa inglese. Dieci anni fa ho iniziato a preparare il Tiramisù vegano al latte di soia. Zi Teresa ha menù adatti a vegani e vegetariani. Ai vegani offriamo diversi piatti crudelity free facendo molta attenzione nella scelta degli ingredienti. Mentre ai vegetariani proponiamo buoni formaggi e uova delle nostre galline allevate in modo naturale: moriranno di vecchiaia”.

Dicevamo di un'impresa al 90% femminile e a Km 0 come i prodotti trasformati ai fornelli.

“I nostri prodotti - aggiunge Annamaria - provengono da: la farina dal mulino Gianni; la farina integrale dall'azienda agricola Il Capannino; le patate, i carciofi e le zucche dall'azienda agricola Romano Nicolini; le verdure fresche dai contadini della zona. Il vino è etichettato Podere Vecciano e Fattoria del Piccione. Tutti a Km 0. Insieme a me, in cucina troviamo mio marito Enzo, mia nipote Sofia e le ragazze Houria e Akima. In sala, assieme a Silvana, mia nipote Samanta e le ragazze Marika e Alessia. Potrà apparire strano, ma anche loro a Km 0 perché tutte da Montescudo”.



Annamaria e Silvana

Club
family
RICCIONE
Hotel

**UN MONDO
PER TUTTA
LA FAMIGLIA**



La catena per famiglie
n.1 in Italia, n.2 in Europa
e n.4 nel mondo!!

Best of the Best

GRAZIE DI  A TUTTI VOI!!



Viale Gabriele D'Annunzio, 132 - 47838 Riccione (RN)
+39 0541 641403 - +39 324 8103224
www.clubfamilyhotelriccione.com - info@clubfamilyhotelriccione.com

COMUNE DI
RICCIONE







di Daniela Muratori

MADDALENA GAMBARINI

Acceleriamo il cambiamento

Ogni mese, nel proporre una storia dedicata a questa rubrica, si ripropongono una serie di coincidenze che non sono mai del tutto casuali. La prima in assoluto è relativa al titolo della rubrica *Una stanza tutta per sé*, che prende spunto dall'omonimo fortunato saggio del 1929 di Virginia Woolf, riepilogo di alcune sue conferenze rivolte alle donne scrittrici, in cui le esortava a emanciparsi economicamente e a scrivere, in quanto donne orgogliose di esserlo. Un'esortazione che da allora ne ha fatta di strada, è passato quasi un secolo e le condizioni radicali e intellettuali delle donne sono decisamente mutate. Tanto che oggi, anche se ricordiamo sempre alle nuove generazioni quanto sia importante lo studio e l'emancipazione economica, le donne sono sempre più fiere di essere donne e lo dimostrano senza tante congetture.

Come lo sono a tutti gli effetti le donne del *Club Soroptimist International* di Rimini, di cui **Maddalena Gambarini** è l'attuale Presidente, e che in occasione di questa intervista ha voluto che fossero presenti alcune socie del Club, tra le quali la socia Fondatrice Laura Zauli, per parlare in prima persona dei progetti in cui sono coinvolte, dimostrando, allo stesso tempo e in perfetta armonia, quanto è importante la condivisione.



Quali sono le origini di Soroptimist e quali sono le sue finalità?

Maddalena Gambarini: «Tutto ha inizio nel 1920, quando le donne negli U.S.A. ottennero il diritto al voto, con il conseguente riconoscimento dell'individualità e della parità. Le donne non solo maturarono il desiderio di avere una propria identità ma sentirono la necessità di unirsi, di collaborare, di aiutarsi nella crescita sociale e culturale e di dimostrarsi degne di stima e valore in ogni ambito. È da questi principi che nasce nel 1921 il Soroptimist International, un'organizzazione mondiale di donne impegnate in attività professionali e manageriali, una voce universale per le donne che si esprime attraverso la presa di coscienza, il sostegno e l'azione. Come dicevo, è una organizzazione mondiale che nasce nel 1921 a Oakland (California), dando seguito nel 1929 alla fondazione europea, nel 1928 all'unione italiana, e nel 1977 grazie a 14 socie fondatrici, tra cui Laura Zauli e Maria Teresa Semprini, nasce a Rimini il nostro Club,

che in questo momento conta 45 socie.»

Che ruolo hanno le socie del Club, di cosa si occupano?

Maddalena Gambarini: «Le Soroptimiste realizzano progetti, promuovono azioni, e creano opportunità attraverso la rete globale delle socie e la cooperazione internazionale, affinché tutte le donne possano attuare il loro potenziale individuale e collettivo, realizzare le loro aspirazioni e creare nel mondo forti comunità pacifiche. Ecco perché nel biennio 2021-2023 l'attività del Soroptimist International d'Italia si riconosce nel motto **“acceleriamo il cambiamento”**»

Anna Maria Balli: «Un articolo del nostro statuto regola l'ammissione al Club, aperto a tutte le professioni. *“E ogni professione e occupazione è rappresentata da una sola socia attiva. Dopo cinque anni di appartenenza al Club della prima socia potrà esserne ammessa una seconda nella stessa categoria”*.»

Maddalena Gambarini: «La ricchezza delle diverse professioni è un valore molto importante, sia per la visione che per le relazioni che ciascuno di noi può apportare al Club.»



Quali sono in questo momento i progetti e gli obiettivi che il Club di Rimini porta avanti per la realizzazione del sistema Soroptimist International?

Maria Benedetta Magnani: «Si è da poco concluso un progetto in accordo con le scuole, finalizzato a portare a teatro i ragazzi delle scuole medie e superiori. L'iniziativa è piaciuta e molte scuole hanno aderito al progetto, tanto che resiste da ormai undici anni. Siamo noi di Soroptimist che valutiamo i ragazzi, non secondo i meriti scolastici ma per l'interesse e le motivazioni, e quest'anno su 37 ragazzi ne abbiamo selezionati 17. A questi giovani ragazzi tra i quali ce ne sono alcuni più svantaggiati, che sicuramente farebbero fatica ad andare a teatro, sono stati regalati nove abbonamenti consegnati dal Club e otto dal Teatro Galli, per la stagione teatrale 2022/2023. Tra l'altro, alla fine di ogni spettacolo, è stata data l'opportunità a questi ragazzi di fare delle recensioni che il Teatro Galli mette sul suo sito, per cui hanno avuto anche una certa visibilità, con un ritorno per il Soroptimist.»

Patrizia Farneti Ghetti: «Il Soroptimist per il mare

è un progetto nato nel 2022, con l'obiettivo di diventare anche un movimento di opinione, capace di stimolare i giovani, i meno giovani e tutti coloro che hanno dimenticato che il mare è una ricchezza inestimabile da vivere e curare come bene comune. Con piccoli passi ci siamo organizzate per riuscire a capire quali potevano essere le risorse da coinvolgere: Enti e Istituzioni, Associazioni, Scuole, Università, Aziende e Start Up e come strutturare eventi divulgativi e di raccolta fondi per la realizzazione del progetto. A Rimini fra le tante realtà abbiamo in particolare individuato delle giovani donne professioniste, che hanno creato una Start Up, *Le Marescadoras*, con le quali abbiamo collaborato nel primo evento aperto al pubblico, condividendo il loro interesse per la salvaguardia del mare, promuovendo la pesca, il commercio ed il consumo alimentare dei "pesci alieni", come il granchio blu e il pesce serra, che stanno distruggendo la fauna marittima autoctona. Il primo momento conviviale è stato un evento gastronomico con degustazione di piatti a base di granchio blu e pesce serra. Il progetto si è allargato ad altri Club del nostro territorio coinvolgendo il *Soroptimist Club* di Ravenna con il quale abbiamo cooperato alla presentazione della sede *Chesta*, Centro Sperimentale per la tutela degli habitat, che realizza molte attività e numerosi progetti. Altro evento importante, organizzato da Soroptimist, Club di Rimini e di Ravenna, una conferenza presso il Museo della Marineria di Cesenatico, a cui hanno partecipato ricercatori e studiosi dell'ecosistema marino, che hanno esposto magistralmente non solo quali siano le potenzialità del mare e cosa significa tutelare il suo ecosistema, bensì quanto il mare possa offrire in termini di opportunità scientifiche, tecnologiche e lavorative. Grazie alle socie che hanno collaborato al progetto Soroptimist per il mare, è stato programmato un percorso che ci ha condotto alla partecipazione di Ecomondo, fiera per la transizione ecologica, nello stand di Petroltecnica, Azienda leader nella sostenibilità e innovazione per l'ambiente, che si avvale delle migliori tecnologie di rigenerazione, Azienda che ci sostiene e collabora al nostro progetto. Il progetto *Soroptimist per il mare* continua nel biennio di presidenza di Maddalena, con nuove iniziative

e nuovi partners, confidiamo di coinvolgere tanti altri Club Soroptimist, nazionali, esteri, anche vicini ai corsi d'acqua, ricordando che difendere il mare significa salvaguardare anche i corsi d'acqua, i fiumi, a maggior ragione dopo gli ultimi tragici eventi in Romagna»

Il progetto nazionale "Una stanza tutta per sé", a chi si rivolge in particolare?

Maddalena Gambarini: «Anche quest'anno, per dire no alla violenza contro le donne, il Soroptimist International d'Italia sosterrà la campagna internazionale *Orange The World* promossa dall'ONU, da *UN Women* e dalla nostra Federazione Europea. "Una stanza tutta per sé" è un progetto nazionale, per il quale da poco abbiamo concluso una raccolta fondi, organizzando un mercatino Vintage per l'allestimento della IV Stanza presso la Questura di Rimini. La nostra stanza tutta per sé è una stanza di ascolto protetto, dedicata a tutte quelle donne vittime di violenza che vogliono esporre denuncia e hanno bisogno di essere accolte e protette in un momento di fragilità. Al fine di sensibilizzare sul tema le giovani generazioni e ampliare il loro percorso formativo abbiamo deciso di organizzare una giornata di riflessione e confronto, che prevede una narrazione espressa anche in forma artistica, coinvolgendo gli studenti delle classi V della scuola I.S.I.S.S. Molari - Einaudi che insieme a noi, coordinati dai docenti referenti, cureranno il programma e lo svolgimento dell'incontro previsto il prossimo 16 novembre presso il Supercinema di Santarcangelo. La nostra referente del team impegnato in questo importante progetto è l'avv. Giorgia Micheli»

Tanti altri sono i progetti del Club di Rimini di *Soroptimist International* dedicati alle donne, e tra le tante cose sostengono anche una squadra di softball di giovani ragazze, le *Piranhas* della Valmarecchia, che per ora sono in testa alla classifica. Ma quello che è evidente è che fra le socie c'è una vera sorellanza, perché non c'è solo la capacità attraverso l'esperienza di realizzare dei progetti, c'è un legame di affetto che le unisce. Ma se vogliamo dirla tutta, bisogna ammettere che le donne riescono a costruire tra di loro un vero rapporto orizzontale. E questo può davvero cambiare la società.





di Daniela
Muratori

ROCCA DI LUNA

XXX edizione del Festival delle Arti

Montefiore Conca (RN)

30 Giugno, 1 - 2 Luglio 2023

Il Cammino...

la Rocca, il Cibo, la Poesia, il Desiderio,
i Tarocchi, le Parole, le Sculture, la Pittura, il Teatro,
la Musica, la Danza e la Luna: il nostro specchio e
poi Noi...

La XXX edizione del Festival delle Arti - Rocca di Luna, si apre venerdì 30 giugno nella sala Conferenze della Rocca Malatestiana di Montefiore (Munt Fior, per i romagnoli di una volta) - alle ore 19.00, con il Saluto del Sindaco Filippo Sica, a seguire il concerto di Mariapia Gobbi - Jazz Duet, un aperitivo per poi passare - alle ore 21.00 - alla tavola rotonda in cui si parlerà de La Luna nella Cultura Educativa del Cibo, tavola rotonda moderata da Marco Magi a cui parteciperanno Davide Bigucci del Podere Vecciano di Coriano, Franco Galli delle omonime cantine di San Giovanni in Marignano, Gian Maria Ghidetti - Dirigente scolastico, Maurizio Grossi - Presidente Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Rimini, Vincenzo Leardini - Imprenditore dell'Hotellerie e della Ristorazione, Andrea Pecci - Azienda Agricola Il Buon Pastore, Enrico Santini - Filosofo rurale, Sandro Santini della Tenuta Santini e Presidente Strada dei Vini e dei Sapori della Provincia di Rimini.

Il sabato 1 Luglio, il programma prevede una serie di interventi musicali che accompagneranno i visitatori, i turisti lungo le strade del Borgo. I musicisti prenderanno posto in vari angoli delle stradine. In programma c'è la possibilità di visitare la Chiesa di San Paolo Apostolo, la visita verrà curata da Vittorio Vergani, accompagneranno la le note del pianoforte suonate dalla pianista Josephine Gajtani. Mentre il duo Luca Tognacci, voce e Marcello Tosi al sax si faranno trovare nei pressi dell'entrata alla Rocca, altri momenti musicali verranno curati da i Naviganti, e da Manlio Santini e Graziano Giovanetti. Alle 18.00, nella sala Conferenza della Rocca, il Professore Andrea Vitali, terrà una conferenza sulla Arcana Luna: decoro della notte, madre della rugiada, ministra dell'umore. Il programma si arricchisce con l'apertura del mercatino; della apertura presso la Piazzetta delle Donne, del Villaggio della Luna. Alle ore 19.30 nel Teatro Malatesta prenderà il via Il Finito, l'Infinito della Luna. Serata di Poesia introdotta e accompagnata dal Flauto di Francesca Gabrielli, con Enzo Travaglini, Francesco Gabellini, Gianni Iasimone, Salvatore Ritrovato, Silvana Pierini. Alle 20.30, sempre al Teatro Malatesta, il poeta, saggista e scrittore Gianfranco Lauretano presenta il suo libro Nekropolis, Romagna. Un libro dedicato ai Poeti romagnoli: Baldini, Fucci, Guerra, Pedrelli, Pedretti, Turci e altri. Ancora poesia alle 21.15, Il Ritmo, Poesia e Danza con Davide Rondoni e interventi di Attitude Centro Danza San Marino. Per il teatro alle

ore 21.30 in Piazzetta Palmerini, Giovanni Onorato in Suck my iperuranio. Mentre già alle 19.30 in Piazzetta delle donne, la Danza e altro nel Villaggio della Luna che Presenta Luna e Mistero, a cura di Stiletribale asd, WelHome ssd, Villaggio della Luna aps.

Si esibiranno alle 22.00 presso l'Arena, i Floyd Quartet A chiudere la giornata - 23.45 - sulla Terrazza della Rocca, la Musica, le Parole. Il Flauto di Francesca Gabrielli, le parole di Viviana Fabbri: Fare Alleanza con il Silenzio. La domenica 2 Luglio, vedrà sempre la presenza del programma di base che si svilupperà fra musica e parole distribuite sempre lungo le stradine del Borgo. Vedrà l'apertura del mercatino, del Villaggio della Luna, della visita all'arte dentro la Chiesa di San Paolo Apostolo.

E alle ore 21.30, l'evento della giornata: sarà di scena - presso l'Arena - Paolo Crepet che presenterà il suo ultimo libro *Prendetevi la Luna*.

Durante i due giorni si potrà vedere l'installazione Abbracci davanti al Pozzo - Sculture di Roberta Bagli e dalle ore 18.00 in poi, Piazzetta Palmerini, il Viaggio verso la Luna - Workshop - Laboratorio creativo, dedicato a bambine e bambini dai 4 anni in su e per le famiglie, a cura di Spazio Teorema.

Rocca di Luna 2023 è a cura di Pasquale D'Alessio.



THE WHITE REVOLUTION



Miscele biologiche e Specialty
Coffee avvolti in una confezione
priva di plastica, per la tutela
dell'uomo e dell'ambiente

La capsula Pascucci in
fibra vegetale, un contenitore
rivoluzionario

Macchina per caffè
XLVI _ K7
Made in
Monte Cerignone

compostabile per davvero!



certificata Home Compost



capsulaprofessional@pascucci.it **WWW.PASCUCCI.IT**



di Stefano Baldazzi

MARZIA RAVEGNINI GAIASSE

Cavaliere della Repubblica

In questi giorni segnati pesantemente da eventi climatici che hanno sconvolto la nostra regione, ancora una volta i romagnoli hanno fatto vedere di che pasta sono fatti, mettendo lo stesso impegno che solitamente ci viene riconosciuto quando si parla di accoglienza e cortesia, nella solidarietà. Armati di badili, i romagnoli hanno fatto un fronte unico per arginare, rimuovere e riaggiustare quello che esondazioni e frane hanno devastato. Ma i romagnoli sono capaci di distinguersi per altruismo e solidarietà anche quando sono soli e lontani da casa.



Marzia, riminese, nei primi anni '70 lavora come fisioterapista all'ospedale Malpighi di Bologna. Mohamed Gaiasse è un tunisino che studia in Germania, ma ama trascorrere le vacanze in Italia e precisamente a Riccione. La perla verde dell'Adriatico sarà il luogo del loro incontro che li unirà per la vita.

«Abbiamo vissuto a Bologna, poi dopo il matrimonio, nel 1975 ci siamo trasferiti in Tunisia. Per me era tutto nuovo e sorprendente: innanzitutto la lingua, poi la cultura mussulmana e il regime dittatoriale, ma anche la mancanza di quello che ero abituata a trovare in qualsiasi negozio in Italia. C'era un'unica sola marca di detersivo, un solo tipo di pasta (italiana). Tunisi non era la

metropoli moderna di oggi, ma una città dove ci conoscevano tutti. Trovai comunque facilmente lavoro in uno stabilimento termale a Korbous».



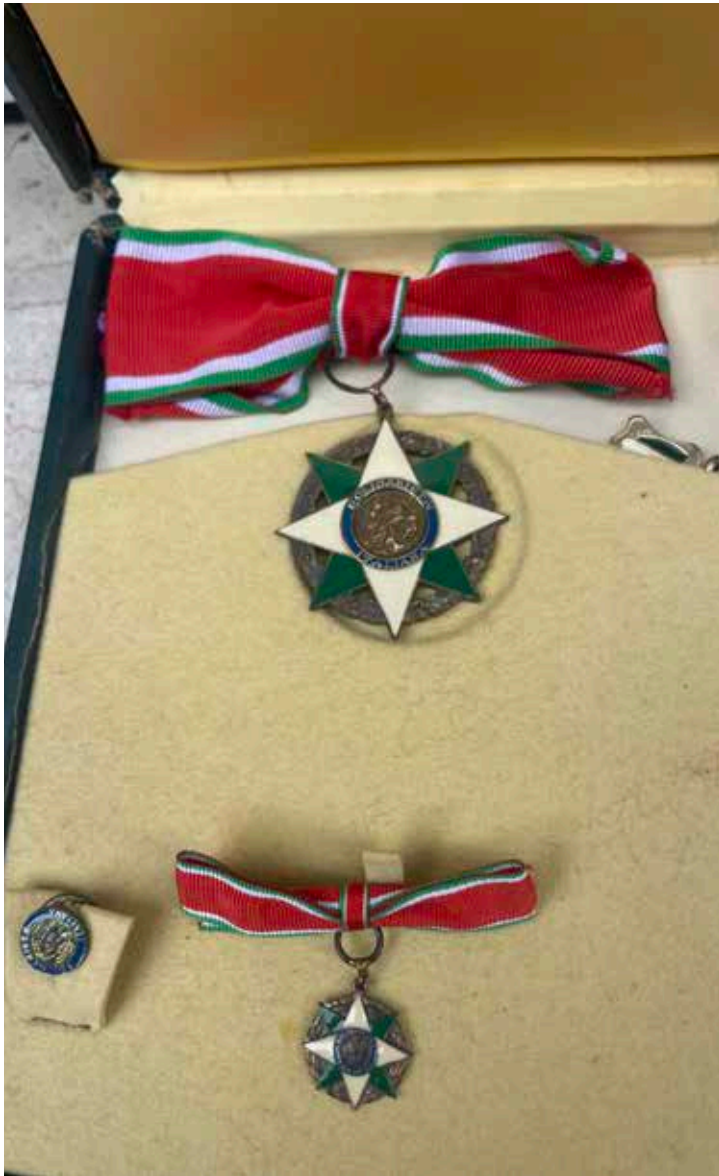
Cosa ricordi di quell'esperienza?

«È stato un periodo bellissimo. Lavoravo assieme a un medico cecoslovacco. Il centro termale era frequentato prevalentemente da ospiti benestanti. In quegli anni ho conosciuto persone di differente estrazione sociale, dai ricchi che venivano per trascorrere un periodo di cure e relax, a chi aveva semplicemente la necessità di cure mediche. La sera, terminato il lavoro, offrivamo assistenza gratuita alle donne beduine. C'era un problema diffuso legato alla maternità. Le donne beduine partorivano nei campi, di conseguenza necessitavano di cure mediche;

inoltre il parto gli provocava problemi alle anche; io le aiutavo nella riabilitazione».

Quanto è durata questa attività?

«Ci ho lavorato quattro anni, poi con mio marito abbiamo deciso di avviare un'attività di produzione e vendita di borse. Nel frattempo la Tunisia ha vissuto il cambio di due dittature; quando arrivai a capo della nazione c'era Habib Bourguiba, sostituito nell'87 da Zine Ben Ali. Devo comunque precisare che nonostante il regime monopartitico e il credo religioso mussulmano, non c'erano le restrizioni per le donne che siamo abituati a vedere oggi in alcune parti del mondo. Ricordo serate danzanti con donne che indossavano abiti bellissimi e gioielli di gran pregio».



Quindi andava tutto relativamente bene?

«A livello personale sì, la famiglia si è allargata con l'arrivo di tre figli maschi: Chams che oggi ha 45 anni e vive a Rimini, Mourad e Rached di 44 e 36 anni che hanno scelto di rimanere in Tunisia, assieme al padre che, come me, alterna periodi tunisini a mesi trascorsi in Italia.

Ma il mio integrarmi nella vita tunisina mia ha fatto comprendere che c'erano tanti problemi per le donne come me, provenienti dall'Italia. Io sono partita sapendo bene che avrei dovuto abbracciare una nuova cultura, ma anche mio marito era consapevole che avrebbe

dovuto condividere la mia e lasciarmi gli spazi necessari per mantenere le mie abitudini e rispettare il mio culto che prevedeva, ad esempio, di celebrare il Natale. Io ho scelto di non convertirmi alla sua religione, mentre i nostri figli hanno studiato anche il Corano, ma non hanno subito imposizioni. In questo spirito di reciproca accettazione ho potuto toccare con mano i problemi che dovevano affrontare le mie connazionali che vivevano l'esperienza matrimoniale tunisina con meno fortuna».

Puoi spiegare di cosa parli?

«Innanzitutto, come ho già detto, chi arriva dall'Italia deve fare i conti con due aspetti primari: la conoscenza della lingua araba e la cultura mussulmana che riguarda, nel matrimonio, la crescita religiosa dei figli. Ci sono poi casi in cui una ragazza visita la Tunisia per un periodo di vacanza, si innamora e sposa un tunisino, scoprendo poi che dovrà andare a vivere in un paesino dove non c'è quasi nulla e l'uomo che ha sposato non ha mezzi sufficienti per sostenere la famiglia.

Questa consapevolezza mi ha spinto a cercare di fare qualcosa per supportare queste donne e, assieme ad altre connazionali, nel 1993, abbiamo costituito il CODIST, un comitato che si dedica, oltre a far capire come integrarsi nella cultura locale, a fornire aiuti materiali alle donne italiane in difficoltà. Siamo state supportate da un gruppo di bravi avvocati locali perché in caso di divorzio i figli vengono affidati di norma esclusivamente ai padri e le donne faticano persino ad avere il permesso di continuare a mantenere rapporti con loro. Abbiamo avuto il sostegno dell'Ambasciata Italiana e del Ministero Affari Esteri per aiutare economicamente le donne che non hanno introiti, per l'acquisto di medicinali e mezzi di sostentamento. Cerchiamo di fornire anche gli strumenti per iniziare piccole attività commerciali che possono essere legate all'allevamento di animali o commercio di oggetti di loro creazione».

Averte anche prodotto un importante opuscolo informativo.

«Nel 2000 abbiamo stampato un manuale che spiega quello che serve sapere nel caso di matrimonio binazionale, un importante documento che abbiamo distribuito nei consultori italiani».

Un'attività di volontariato che non è passata inosservata.

«Sì, nel 2002 il MAE, Ministero Affari Esteri mi ha proposto per un riconoscimento e l'allora Capo di Stato Azelio Ciampi mi ha conferito la Stella di Solidarietà e nominata Cavaliere di III Classe».

La pelletteria è ancora attiva?

«No, nel 2011 con la rivoluzione dei gelsomini è cambiato tutto, noi abbiamo avuto enormi difficoltà che chi hanno portato a cessare l'attività .

Oggi il nostro figlio minore Rached l'ha ripresa e produce borse per il mercato italiano».



di Alexia Bianchi

IL DIRETTORE DI CHIAMAMICITTÀ.IT SI RACCONTA

Stefano Cicchetti, una vita dedicata al giornalismo

Nato con la passione per la lettura, Stefano Cicchetti - riminese doc, classe 1957 - non aveva in realtà mai pensato di fare il giornalista "da grande". I primissimi passi professionali li ha mossi, infatti, in una radio.

È successo tutto per caso - racconta - dopo aver capito che Giurisprudenza non faceva per me, a quattro esami dalla laurea e dopo un anno negli Alpini. Nel 1985, appena congedato, l'amica Anna Tonelli mi propose di provare a fare qualcosa nella redazione della radio che allora ascoltavo con maggiore piacere. Era Radio Sanmarino, che però trasmetteva da Rimini e tra i suoi deejay aveva Massimo Buda, Giovanni Tommaso Garattoni, Werther Corbelli, Pierluigi Bertaccini, Fabio Soleri, Lou Pesaresi (recentemente scomparso, ndr). E c'era anche Franco Fattori, il mio primo grande e grosso amico. Insomma, quanto di meglio proponeva la Riviera romagnola a quei tempi, nei locali che si chiamavano Slego, Vidia, Aleph, Insomnia, ecc."

Ma Stefano Cicchetti in quella radio non arriva per fare il deejay, bensì il giornalista. La redazione, guidata da Maria Patrizia Lanzetti, oltre ad Anna Tonelli contava anche Cristina Garattoni (futura sindaca di Santarcangelo), Stefania Arlotti (non ancora anima dell'Osteria del Povero Diavolo), Lorenza Lavosi, Teresa Zangara, Roberta Ranocchini, Luciano Nigro.

Per imparare il mestiere non poteva capitarmi una situazione migliore. Quasi da subito iniziai a collaborare anche per La Repubblica, che allora in estate allestiva un'autentica redazione per produrre un inserto speciale, con capo-redattori del calibro di Carlo Cambi e Massimo Dell'Omo.

Quando Radio Sanmarino fu ceduta a GMP, editrice de Il FO, serviva un caporedattore per un progetto concepito da Luciano Nigro: una rivista estiva da 70mila copie distribuite gratuitamente in tutta la Riviera, prodotta in collaborazione con APT Servizi.

Nigro nel frattempo era stato assunto da La Repubblica e quindi proposero a me di sostituirlo. Fu come imparare a nuotare 'alla riminese', vale a dire buttati giù dal moscone. Qui a insegnarmi tutto fu Gianfranco Simonetti. E le foto più belle le faceva Marco Pesaresi.

Intanto, per "sbarcare il lunario" anche in inverno Cicchetti aveva iniziato a collaborare con un'agenzia pubblicitaria di Riccione. Era "Monitor" di Leonardo "Bamba" Grossi e Luca Tausani Ferrini. Divenne il copywriter dell'agenzia, ma anche il responsabile ufficio stampa.

Il primo incarico fu per la Baia Imperiale, quello più importante e duraturo per Aquafan, dove ebbi la fortuna di vivere la stagione di Radio Deejay con Claudio Cecchetto. Ogni anno arrivava con un nuovo personaggio da lanciare: una volta era Jovanotti, l'altra Fiorello, poi gli 883 e così via. Nel parco si giravano anche i più importanti show televisivi estivi sia Rai che Mediaset, con Pippo Baudo, Gerry Scotti, Gino Landi.



Cicchetti continuava anche a collaborare per diverse testate, da riviste di settore a Panorama. Fra i quotidiani locali, dopo una parentesi con il Corriere di Rimini passa al Messaggero che, grazie a Raul Gardini, aveva aperto redazioni anche in Romagna. Quella riminese era diretta da Andrea Basagni e la prima firma era quello di Silvano Cardellini.

Non dico nulla di originale se ricordo Cardellini come il migliore giornalista che abbia mai conosciuto, encomiabile non solo dal punto di vista professionale - afferma Cicchetti. E continua - Una delle tante belle esperienze con Monitor fu organizzare a Riccione una mostra dedicata a Gavino Sanna. Al grande pubblicitario piacque tanto che ci regalò due stage nella sua agenzia, uno per la art director e uno per il copy. Così Silvia Clini ed io ci ritrovammo per sei mesi nella 'Milano da bere' anche se ormai agli sgoccioli: eravamo fra il 1994 e il '95, Tangentopoli aveva spento molti fuochi e l'Italia stava cercando di uscire dall'ennesima, durissima crisi economica. La Sanna & Biasi, che a sua volta faceva parte della multinazionale dell'advertising DM-B&B, era il top della comunicazione. Fra le tante cose che appresi, quella che mi colpì di più me la insegnò un vecchio copy: stava scherzando sul fatto di dover creare una campagna per il Maalox e io - da perfetto ragazzo di campagna - gli chiesi cosa fosse. Lui e tutti gli altri fecero tanto d'occhi, non per compatirmi, ma con invidia infinita perché nemmeno sapevo cos'era il Maalox! 'Beato te che vivi a Rimini!', mi dissero ridendo e congratulandosi, loro che da sempre con quel farmaco dovevano combattere l'acidità di stomaco da stress nella 'gran Milàn'.

Ottenuto un nuovo incarico come portavoce dell'allora sindaco di Riccione Massimo Masini, e "in odore di matrimonio", Cicchetti rientra nella sua Romagna. Nel frattempo a Rimini era nato un nuovo quotidiano, "La Voce" fondata da Gianni Celli. Il primo direttore fu Stefano Passini, già caporedattore al Messaggero.

Solo da allora, nel 1998, diventai giornalista a tempo pieno. Alla Voce ritrovai Fabrizio Bronzetti e poi presi il suo posto alla cronaca bianca quando lui passò nell'ufficio stampa del sindaco Alberto Ravaioli. Fui assunto come praticante e iniziai il percorso per diventare professionista.

Percorso che Cicchetti ebbe però l'opportunità di completare nella redazione di ChiamamiCittà, dove era stato chiamato come direttore. Una testata storica di Rimini e un'esperienza editoriale assolutamente originale per allora in Italia, quella dell'informazione 'free press'. Era stata acquisita dalla CNA di Salvatore Bugli dalla cooperativa che l'aveva fondata nel 1988.

A ChiamamiCittà restai 12 anni, finché nel 2014 anche il giornale fu travolto dalla crisi dell'associazione e venne chiuso. Fu un periodo duro, durante il quale vennero a mancare entrambi i miei genitori, uno a poca distanza dall'altro. Fra cassa integrazione e uffici stampa per l'agenzia bolognese Omnia Relation di Chiara Caliceti, qualcuno credette valesse la pena far parlare una nuova voce a Rimini, questa volta sul web. Era la Fonda-

zione Rimini Democratica e nel 2016 iniziò l'avventura di Chiamamicitta.it che continua ancora oggi.



Partita da zero, in un panorama editoriale particolarmente affollato ed estremamente competitivo com'è quello dell'informazione on line, Chiamamicitta.it è riuscita a crearsi un suo spazio conquistando numeri ragguardevoli. Una crescita che non si è mai arrestata e che prosegue nel tempo. L'ambizione era e resta grande: non solo informazione completa e tempestiva, ma anche approfondimenti e firme di grande levatura.

Caratteristiche e ambizioni che intendiamo mantenere e se possibile rafforzare. La nuova veste grafica che stiamo inaugurando proprio in questo periodo vuole rappresentare anche questa volontà di continua evoluzione e ricerca di miglioramento. Tutto questo, naturalmente, è reso possibile grazie a uno staff instancabile e generoso. Grazie agli inserzionisti che credono nel nostro progetto, che non beneficia di alcun finanziamento pubblico e si regge esclusivamente sulla pubblicità. E soprattutto grazie ai nostri lettori, che continuano e seguirci e a crescere, stimolandoci a fare sempre meglio.



di Davide Collini

LA PRIMOGENITURA DELLO STABILIMENTO BAGNI MARITTIMI RIMINESE DEL 1843

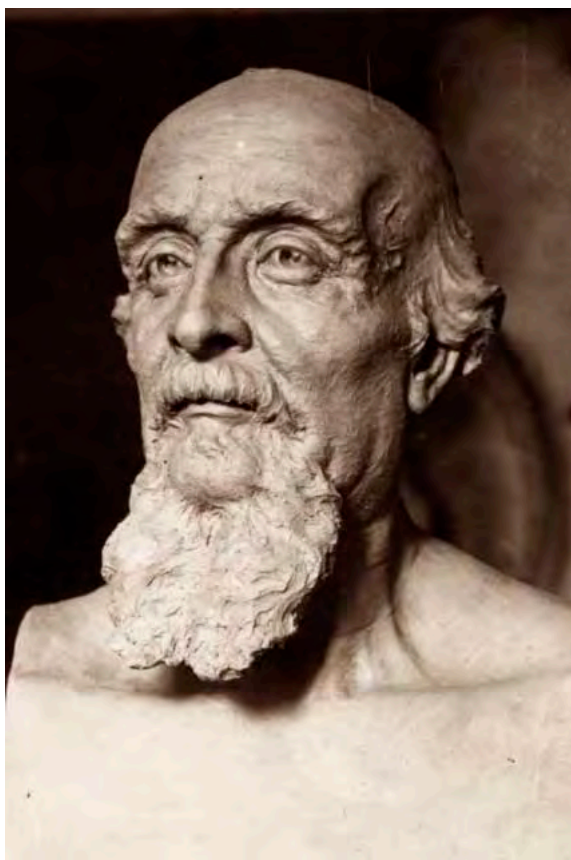
Ultimamente ho avuto modo di ripercorrere le vicende che portarono, allo scadere della prima metà dell'800, alla realizzazione del primo Stabilimento privilegiato dei Bagni Marittimi di Rimini, iniziativa dei giovani conti Ruggero e Alessandro Baldini in società e con la direzione del dott. Claudio Tintori nei primi tre anni programmati d'esercizio, poi lasciata da quest'ultimo anzitempo per la situazione debitoria.

A dire il vero me ne ero già interessato più volte, con ricerche e approfondimenti, ma la rilettura di un documento autografo redatto dalla contessa Innocenza Baldini Semprini nel novembre del 1914 ed indirizzato allo stimato professor Guglielmo Carradori (che sarà Prosindaco di Rimini dal luglio 1909 al l'aprile del 1910), ha riacceso la mia curiosità.

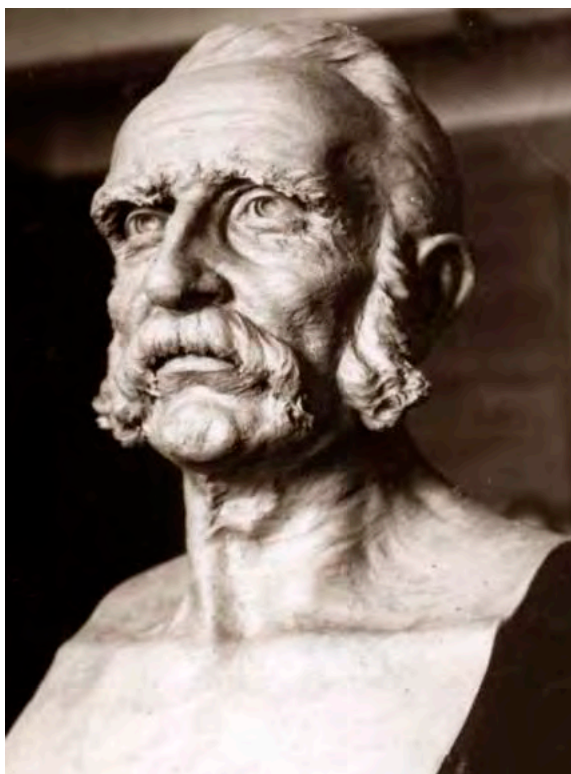
La lettera, precisa nella sua narrazione come può solo essere da parte di chi ha vissuto all'epoca le vicende, espone una nuova opinione sull'attività del dott. Claudio Tintori, all'epoca direttore e amministratore della prima struttura balneare riminese sul litorale.

Ho voluto anche rileggere le oltre cento pagine della pubblicazione del Tintori datata 1888 (Memoria Storica – Genuina e Fedele sull'origine e fondazione dello Stabilimento dei Bagni Marittimi – Tip. Renzetti) in cui il dottore riminese, dopo ben 45 anni dall'apertura dello Stabilimento, affida alla carta stampata la sua versione dei fatti rivendicando non solo il ruolo di socio dei conti Baldini, ma anche e soprattutto quello di ideatore e fondatore dell'opera.

In questo libretto, l'immagine



Ruggero Baldini, busto marmoreo dello scultore Enrico Panzini (ca.1930)



Claudio Tintori, busto marmoreo dello scultore Enrico Panzini (ca.1930)

che il Tintori dipinge di se stesso con decisione, è quella di chi ha avuto l'intuizione iniziale, che si è adoperato fra mille traversie per la fondazione del primo Stabilimento Bagni riminese e che infine viene in qualche modo usurpato, a suo dire, della paternità dell'iniziativa.

Le varie documentazioni, del periodo e successive, sono perlopiù di diverso avviso: in sintesi, affermano che Claudio Tintori, nel ruolo di socio, venne incaricato dalla nobile famiglia riminese per dare corpo e attività all'idea iniziale dei conti Ruggero e Alessandro Baldini impossibilitati, per la giovane età e impegni di studi, di assumersi in prima persona le incombenze. La lettura dell'opuscolo redatto dal Tintori, ovviamente di parte, offre comunque, fra i tanti, alcuni spunti interessanti alla cui pubblicazione rimando il lettore che voglia approfondire. Fra l'altro il Tintori dichiara, con sue parole, di non avere più alcuna documentazione dei fatti andata perduta con il totale sfacelo dei suoi esercizi commerciali nel 1863.

In questo ingarbugliato contesto di attribuzioni, stanno la relazione municipale a cui il Tintori fa riferimento (che attesta la primogenitura ai Baldini dell'iniziativa) e la rettifica "parziale" fatta a questa sul periodico l'Italia (avvenuta forse più per accontentare il Tintori che per altro), situazioni che portano il dottore riminese, a suo dire non messo in giusta e corretta luce per i meriti, a scrivere e pubblicare le sue memorie. Entrambe le parti rivendicano quindi il primato nell'ideazione e fondazione del primo Stabilimento Balneario cittadino.

ISOLA dei PLATANI

il centro commerciale naturale

www.isoladeiplatani.it

  ISOLA DEI PLATANI



NOTTE ROSA SHOPPING

dal 07 al 09 LUGLIO
dalle 9,00 alle 24,00



Visita la
RUOTA PANORAMICA
tutti i giorni
sul Porto Canale
BELLARIA IGEA MARINA



In tutto questo “bailamme” si inserisce l'accorato documento autografo della contessa Innocenza Baldini Semprini, che prodigandosi instancabilmente per onorare il buon nome del padre conte Ruggero, figura tanto amata e benivoluta dai riminesi, da corpo alle sue vive memorie: il concetto, così strenuamente difeso in questo scritto, trova rispondenza in una missiva ufficiale del 1934 controfirmata dal Podestà Mattioli a lei espressamente indirizzata, sia nella pubblicazione dello storico Luigi Pasquini (“Ruggero Baldini 1824 – 1904 Patriota - Fondatore dell'Industria dei Bagni di Rimini” edita nel 1935 dalla Tipografia Garattoni). Vi propongo quindi questa lettera dal mio archivio, rigorosamente ricopiata, quale interessante approfondimento storico in un contraddittorio d'epoca che offre una visione sostanzialmente diversa del ruolo avuto e rivendicato dal dott. Claudio Tintori in tutta la genesi del primo Stabilimento privilegiato dei Bagni Marittimi riminese in cui, comunque, fu sicuramente partecipe e protagonista di grande rilievo. Per chi voglia ulteriormente approfondire ed avere una visione esauriente delle due opinioni contrastanti, il libretto edito dal Tintori nel 1888 è consultabile, con le dovute attenzioni riferite alle antiche pubblicazioni, presso la Biblioteca Gambalunga.

Buona lettura.

Copia della Lettera al Marchese Prof. Cav.re Gugl.mo Carradori. Rimini Nov.bre 1914.

“Egregio Signor Marchese,

Quando fui da Lei ultimamente per parlarle della Lapide che il Municipio ha in progetto di mettere a chi fondò lo Stabilimento Bagni Ma-

rittimi, fra le tante cose che si dissero, Ella ha accennato alla storia.

Io conoscevo già benissimo la storia della fondazione dello Stabilimento essendo questa un'opera iniziata e accresciuta con amore di padri dai Fratelli Baldini, e sapevo anche che il Commendator Luigi Tonini l'aveva fatta conforme al vero.

Infatti basta leggere quanto l'illustre storiografo scrive nella sua Guida di Rimini del 1864 sullo Stabilimento privilegiato dei Bagni Marittimi per vedere la verità, e verità che non ammette dubbi né discussioni, giacché egli viveva nell'epoca del primo inizio, quindi fu testi-



Il giovane conte Ruggero Baldini ai tempi dell'università di Pisa. (ca.1844)

il quale gli fece notare che era uscito un opuscolo, e che altrui si voleva prendere il merito di sì grande e benefica opera, molto calmo e sereno rispose: Il fatto è che lo Stabilimento Bagni è opera fondata dai Baldini. Ciò è stato storicamente registrato dallo Storico Riminese contemporaneo; tutto il paese ne fu testimonia, e se poi vi è qualcuno che, a suo talento, si vuole divertire a raccontare e scrivere qualsiasi cosa in merito, io non me ne curo punto, trovando non valga proprio la pena di dargli benchè minima importanza. E l'amico di rimando:

“Caro Ruggero, dici giustissimo”.- Ed ora, riportandomi io all'opuscolo Tintori, faccio notare che molte sarebbero le cose da dire per far crollare in un sol momento l'edificio che questi, per erigere, impiegò la bellezza di 45 anni – dal 1843 al 1888 – onde far ciò occorrerebbe troppo scrivere; così per ora mi limiterò a farne notare una salientissima quanto persuasiva, cioè:

Se il Tintori fosse veramente stato, come pretende, l'ideatore primo, il vero Proprietario, e non l'Incari-

cato, come fu infatti dai Baldini di prendere per conto loro la Privativa per molte ragioni che dirò appresso:

Se avesse pagato la metà, secondo scrive, per l'impianto; Se avesse ancor speso moltissimo onde esercire l'Azienda, oltre l'opera che realmente mise, quale Direttore e sorvegliante dei lavori nei due anni 1843 -44; Come poteva rinunciare a tutto, senza nulla percepire? Non occorre certo l'intelligenza di Salomone per comprendere che se così fosse stato, non se ne sarebbe



Lo Stabilimento Bagni Marittimi dei conti Baldini prima della cessione al Comune di Rimini del 1869.

CLINICA DENTALE

SANTA TERESA



L'implantologia computer-guidata, che noi chiamiamo **implantologia 3D**, consente di lavorare con maggiore sicurezza e precisione ed è particolarmente attenta alla qualità della vita del paziente nel post intervento, grazie all'utilizzo di tecniche mininvasive.

DIAGNOSI APPROFONDATA: prima di ogni intervento di implantologia effettuiamo una TAC Cone BEAM e una scansione intraorale. Questo macchinario è presente in ogni nostro centro.

RICOSTRUZIONE DELLA BOCCA VIRTUALE: con specifici software ricostruiamo la bocca in 3D per simulare l'intervento di implantologia.

TECNICA MININVASIVA: grazie all'utilizzo di una dima chirurgica e all'implantologia computer-guidata siamo in grado di eseguire una chirurgia "mininvasiva", caratterizzata da un minor impatto del trauma operatorio sul paziente (quando clinicamente possibile utilizziamo la "tecnica senza lembi").

“ E' dal 2010 che utilizzo questo sistema e ho effettuato ormai più di 8000 casi, questa tecnologia mi supporta nella diagnosi e nell'esecuzione di interventi anche complessi che con le metodiche tradizionali (a mano libera) sarebbero più invasivi e con maggiore margine di errore umano. ”

Dott. Fabio Fusconi

Direttore Clinico di Gruppo Clinica Dentale Santa Teresa
e Direttore Sanitario della sede di Rimini

RAVENNA

Via A. De Gasperi, 61
Tel. 0544 240255
Direttore Sanitario
Dott. Giorgio Coppotelli
iscritto all'albo odontoiatri
di Frosinone n° 611

FAENZA

Via della Costituzione 28/A
Tel. 0546 664807
Direttore Sanitario
Dott.ssa Cristiana Manco
iscritta all'albo odontoiatri
di Ravenna n° 383

CESENA

Viale Gaspare Finali 42
Tel. 0547 1796570
Direttore Sanitario
Dott. Danilo Padalino
iscritto all'albo odontoiatri
di Foggia n° 862

CASALECCHIO (BO)

Via Porretana 486
Tel. 051 0195666
Direttore Sanitario
Dott. Alessandro Fusconi
iscritto all'albo odontoiatri
di Bologna n° 1937

RIMINI

Viale della Repubblica 92
Tel. 0541 1860030
Direttore Sanitario
Dott. Fabio Fusconi
iscritto all'albo odontoiatri
di Ravenna n° 141

certo andato con le mani vuote – questo è proprio vero – e senza prima farsi rimborsare le spese, pagare i diritti che vantava e tutto insomma che era di sua spettanza dai Conti Baldini allora ricchissimi signori per quanto generosi, mentre lui più che bisognoso e pieno di impegni di ogni genere, condizione conosciutissima dall'intero paese allora come adesso e giusto per la qualcosa non si sarebbe certo dato il lusso di cedere nulla che fosse stato suo a chi poteva pagare larghissimamente. Ma ecco come sono le cose, e che non temono smentita:

Onde fondare lo Stabilimento Balneare – idea fissa di mio Padre fin da giovinetto e ancor minore, incompatibile perciò ad ottenere concessioni di Privativa, specie poi sotto un governo contrario ai principi politici della Famiglia Baldini, desideroso provare qualcosa al suo ritorno dagli Studi Universitari – tra i Fratelli Baldini, col consenso della madre e il Claudio Tintori, assiduo frequentatore della loro casa e della loro mensa, come intimo amico del Prof.re e Precettore Luigi Leurini, fu stabilito per la durata di 3 anni una Società in accomandita cioè loro le spese, lui l'incarico di Direttore e Sorvegliante dei lavori e la metà degli utili che si dovevano ricavare dall'azienda, per lui di compenso. Però i Baldini, tornati dai compiuti studi all'Università di Pisa, non contenti dei metodi e del come il Tintori governava la cosa loro, dopo 2 anni che si apriva lo Stabilimento, mentre la società doveva durare 3, da veri proprietari di tutto, furono padronissimi di scioglierla prima del tempo fissato e lui, non potendo vantare nessunissimo diritto su nulla, se ne andò mestamente con nulla, come con nulla entrò a farne parte. Inoltre poi onde persuadersi che Ruggero Baldini fu il vero iniziatore e ideatore e insieme al fratello il fondatore dello Stabilimento Balneare, basta considerare con quanto amore e costanza perseverò in un'opera che gli costava immense fatiche che lui stesso comprendeva avrebbe finito di ingoiare gran parte dell'avito patrimonio. A tal proposito è giusto ricordare che lo Stabilimento



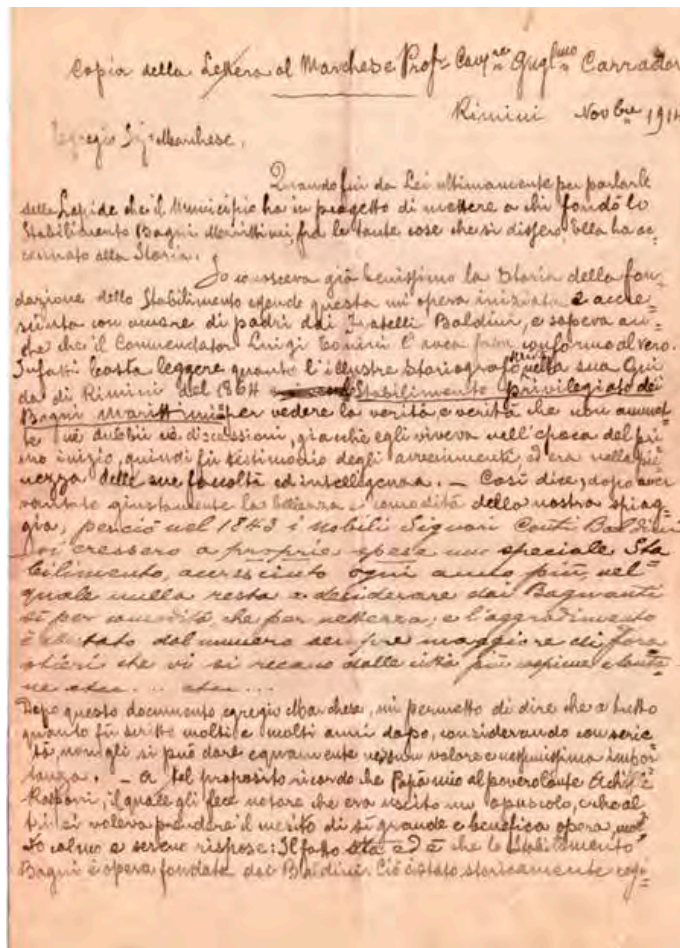
Innocenza e Maria Baldini (foto F.lli Contessi, senza data)

fu esercito dai Baldini per ben 28 anni in epoche difficilissime di guerre, colera, più la terribile fiumana del '66 che sguastò tutto il materiale in legname, travolgendolo e portandolo al largo del mare e cagionò gravi danni al fabbricato dello Stabilimento, per la qualcosa l'anno dopo il primo dovette essere tutto rinnovato, e l'altro di ogni parte restaurato. Ma essi invasati dall'innato sentimento di far sempre e con ogni mossa il bene del proprio paese, di nulla si spaventarono, nulla li fece sostare, presaghi e convinti che dal crescente sviluppo di questa loro opera industria dovea Rimini ritrovarne le più grandi risorse e il suo benessere. Davanti a questi fatti da nessuno si potrà certo mettere in dubbio chi siano stati i Fondatori dello Stabili-

mento Bagni marittimi, checchè ne dica (causa forse di chi sa quali macchinazioni) il Cav.re Carlo Tonini nella sua storia, molto più che prima di scrivere, non cercò di informarsi specialmente da chi = ancor vivi = erano additati da tutto il paese e da fuori, come i veri ideatori e fondatori di questo Stabilimento. Dopo ciò, facendo appello alla squisita

gentilezza Sua, del Cavalier Fagnani e di quanti hanno loro incarico di questo, pregherei di farmi conoscere il contenuto della lapide, prima di scolpirlo sul marmo, sicura poi di non sembrare esigente, se si considera che è cosa riguardante Ruggero e Alessandro Baldini dei quali sono figlia e nipote. Così ella, persona intelligentissima e piena di buon senso, spero saprà perdonarmi l'incomodo che Le arredo colla presente e chiedendole il favore di farla leggere anche al Cavalier Fagnani, e se crede agli altri Signori che possano essere incaricati di ciò.

La prego porgere i miei rispetti alla gentilissima Marchesa e Lei gradire colla massima stima ed osservanza, i miei distinti ossequi.”
(firmata Innocenza Baldini)



Pagina iniziale della lettera di Innocenza Baldini Semprini (novembre 1914)

Semprini.)

Foto Archivio Fotografico Gambalunga e Collini Davide.



LA PRIMA CATENA FAMILY DELLA ROMAGNA

Scopri i nostri Club Family Hotels e scegli il tuo preferito



CLUB FAMILY HOTEL
COSTA DEI PINI

Cervia



CLUB FAMILY HOTEL
SERENISSIMA

Cesenatico



CLUB FAMILY HOTEL
CERVIA VILLAGE

Cervia (RA)



CLUB FAMILY HOTEL
RICCIONE

Riccione



CLUB FAMILY HOTEL
TOSI BEACH

Cesenatico (FC)



CLUB FAMILY HOTEL
TINTORETTO

Cervia



CLUB FAMILY HOTEL
MICHELANGELO

Milano Marittima



CLUB FAMILY HOTEL
BEST FAMILY RICCIONE

Riccione



CLUB FAMILY HOTEL
EXECUTIVE

Cesenatico



CLUB FAMILY HOTEL
MILANO MARITTIMA

Milano Marittima

"Questa è la vacanza che ho in mente per tutta la Famiglia"

Andrea Fulguresi

#ciMettiamoLaFaccia





di Georgia Galanti

AMORI LONTANI

Le relazioni a distanza

L'amore accade ovunque, lo incontriamo quando meno ce lo aspettiamo ed è al di fuori del nostro controllo. Potremmo innamorarci sui banchi di scuola, all'università, potremmo incontrare un futuro partner a casa di amici, o magari facendo un viaggio – visto che siamo molto più mobili che in passato. È così che, nel corso della nostra vita e della nostra esperienza, si moltiplicano per ognuno di noi le chance di trovare l'amore; certe volte può accadere anche di innamorarsi di qualcuno che è molto lontano, o di conoscere un futuro partner sul web. La tecnologia, infatti, grazie a siti, app di dating, social media, forum, permette a Cupido di scagliare le sue frecce in ogni dove.

Può capitare che una storia già esistente venga turbata da una proposta di lavoro molto stimolante ma molto lontana, e questo potrebbe causare un distanziamento non previsto. Abbiamo incontrato la dottoressa Antonella Montano e la dottoressa Valentina Iadeluca autrici del libro 'Amori lontani', pubblicato da Franco Angeli.



Le relazioni a distanza possono funzionare?

Certo, ma non esistono soluzioni semplici a situazioni complesse. Le relazioni a distanza possono funzionare, dobbiamo però affinare gli strumenti che possediamo

per prenderci cura del nostro amore quando questo si trova lontano da noi. La lontananza, infatti, può essere un contesto molto particolare, con un microclima specifico, e questo rende necessario accedere a risorse specifiche per nutrire il legame. In primo luogo, è fondamentale una buona dose di determinazione: ogni legame è unico come unico è il modo di viverlo.



Quali sono i consigli per mantenere e far fiorire una relazione a distanza?

Per costruire e mantenere dei rapporti a distanza dobbiamo porre un'attenzione e una creatività particolari, che ci permettano di stemperare il disagio della separazione. Consigliamo di reinventare il modo in cui amiamo e stiamo insieme al nostro partner, nel libro troverete le cinque dimensioni su cui suggeriamo di basare questa fase della vostra relazione – che ci piace rappresentare grazie al disegno di una stella. Ognuna delle cinque punte deve essere ugualmente presente ed equilibrata, poiché tutte indispensabili e degne di attenzione. Le punte di questa stella sono: il futuro, la comunicazione, la fiducia, l'impegno e l'intimità. Vi invitiamo a domandarvi, qualora steste vivendo una relazione a distanza, che forma ha la vostra stella.

Qual è la parte più importante di questa stella?

Non c'è una punta che possa sovrastare le altre per importanza, tutte devono essere in equilibrio. Mi piace

però soffermarmi su quella del futuro, una delle punte che spesso gli amori nati lontani tendono a tralasciare. Il più delle volte non si è proiettati verso un futuro definito, non si hanno le idee chiare in merito. Eppure, le relazioni non possono vivere solo in vista dell'appuntamento successivo! L'evoluzione delle relazioni a distanza non può essere affidata solo al volere del destino, ma al ruolo attivo che i due partner dovranno avere per indirizzare la loro storia d'amore. Il futuro deve essere condiviso sia come desiderio sia come progettazione. Un piano di ricongiungimento sarà, dunque, ciò che sancirà l'impegno della coppia a stare insieme. Possiamo immaginare le relazioni a distanza come una storia ancora da scrivere, di cui conosciamo tuttavia il finale: il ricongiungimento con chi si ama.

Perché avete scritto questo libro?

L'idea è partita dalla nostra editrice, Federica Franco, che ci ha chiesto di scrivere un breve libro sulle coppie. La proposta ci ha dato lo spunto di sviluppare un tema che abbiamo ritenuto più attuale, qualcosa che ci permettesse di aiutare le coppie lontane, che sono sempre più numerose. Voi che leggete questo articolo potreste iniziare ad immaginare che il vostro partner si trasferisca dall'altra parte dell'Italia, o più lontano, addirittura fino all'altra parte del mondo. Come vi sentireste? Potrebbero trascorrere settimane senza vedervi eppure, nonostante le evidenti difficoltà, vorreste comunque portare avanti il vostro amore. È proprio a queste persone che il nostro libro intende rivolgersi, nel tentativo

di ridurre lo stress a cui indubbiamente sono sottoposte. Si tratta di un libro pieno di spunti utili e molto pratici, che permetterà a chi vuole di sopravvivere alla distanza. La nostra idea era quella di trasformare un problema in un'opportunità, affrontare questo percorso ad ostacoli e raggiungere la meta tanto agognata: potersi ricongiungere sotto lo stesso tetto. La speranza è di incrementare risorse individuali e di coppia per superare le tante sfide che la vita inevitabilmente sottopone ad ognuno di noi.

Esistono delle persone che dovrebbero evitare o comunque fare molta attenzione prima di iniziare una relazione a distanza?

Probabilmente le persone emotivamente molto vulnerabili o instabili che temono l'abbandono, potrebbero ritrovarsi a vivere una relazione di questo tipo con troppa sofferenza. I rapporti a distanza richiedono una buona capacità di stare e organizzarsi da soli, di saper tollerare la frustrazione collegata alla separazione. Se si sa che la solitudine è il proprio punto debole, il rischio è di incamminarsi su un sentiero troppo difficile.

Amarsi, in realtà, dovrebbe sempre implicare il tentativo di accorciare ogni tipo di distanza con il nostro partner: emotiva, fisica, psicologica. Tutti gli amori – lontani e non – dovrebbero trovare il proprio modo di interpretare e risolvere una tensione che è intrinseca a ogni rapporto: quella tra il bisogno di autonomia personale e la spinta a voler essere con/insieme all'altro.



IL MONDO DI ZOT



SAN LEO

La Capitale del Montefeltro

***“La Città più bella d'Italia? San Leo:
una Rocca e due Chiese.” (Umberto Eco)***

 Città di San Leo

 cittadisanleo

Ufficio Turistico IAT San Leo (RN)
Piazza Dante, 14 47865 San Leo (RN)
Tel. 0541/926967 info@sanleo2000.it www.san-leo.it



di Georgia Galanti

MARCO VIGANÒ

La Barca Nel Bosco

Ti definisci un costruttore di tende. Come nasce questa tua passione?

“Ho iniziato a lavorare il legno da ragazzino, nella cascina dei miei che si chiamava La Barca nel Bosco e io nei lunghi pomeriggi padani la immaginavo come una grande imbarcazione in un mare di mais. Quando ho scoperto che i Vichinghi usavano rovesciare le loro navi sulla spiaggia come rifugi estemporanei, ho fuso questa immagine con il bosco che è il luogo a me più familiare. Ho vissuto un periodo significativo della mia vita in una yurta, tenda circolare del Caucaso, al termine del quale ho passato un inverno da mia madre, nei pressi di una linea ferroviaria in disuso fitta di giovani robinie o pseudoacacie, e lì ho iniziato a produrmi il materiale necessario per costruire una yurta. Poi ho partecipato alla costruzione di un glamping quindi ho passato tre anni in un bosco ai piedi della Majella dove si costruiscono yurte, e non solo, e lì ho conosciuto Lucy e Nitsan. Con Nits ho imparato a lavorare il legno verde, dal prelievo nel bosco, al lavoro d'ascia, fino alla curvatura col vapore. Abbiamo realizzato una yurta enorme di una decina di metri di diametro, una carovana irlandese, e diverse tende. Senza elettricità, acqua di ruscello e una vasca di ghisa smaltata scaldata a fuoco di legna per il bagno. Cucina da campo sul fuoco, e il fiume Aventino per il ristoro estivo. Diversi woofers son passati da lì. Il comfort essenziale o talvolta scarso si compensava largamente con un acceso spirito di gruppo e sostegno reciproco. Sì, posso dire che sono un costruttore di tende.”



Una buona cura contro lo sfrenato individualismo dei nostri tempi!

“La suddivisione dei ruoli in un ambiente silvestre di-

venta un lavoro di comunicazione costante. Ad esempio se vuoi cucinare ma non coinvolgi nessuno, dovrai fare prima la legna (se devi cuocere qualcosa); lo stesso per il bagno, oltre che verificare la disponibilità dell'acqua. In poche ore c'è uno spostamento verso un funzionamento tribale del gruppo, che porta in automatico a parlare meno e comunicare di più. Ti assicuro che la contraddizione è solo superficiale. Nel profondo si transita su un altro livello di attenzione. Il vero tesoro che mi ha trasferito Nitsan è la cura per questa mente di gruppo.”



Vivresti con la tua famiglia in una yurta?

“L'ho fatto. Quando ho conosciuto Chloé, la mia compagna, erborista e accompagnatrice perinatale, abbiamo cominciato a costruire una yurta per noi in Abruzzo; la struttura l'abbiamo terminata da mia madre, al nord, e la tela nelle Alpi di Provenza, nel contesto di una formazione specifica sulla yurta. Siamo genitori da 3 anni qui in Francia. La nostra yurta nel frattempo è diventata uno studio di soffrologia e noi abbiamo migrato nell'Ardeche più a nord. Ora lavoro con una squadra che fa case a tronchi interi e ho il mio laboratorio nella loro segheria.”

Progetti e sogni nel cassetto?

“Ho sempre voluto fare un ristorante itinerante. E poi vorrei realizzare un campeggio dedicato alle giovani famiglie e alla perinatalità, un yurta lab per i futuri o giovani padri, per condividere stati d'animo e visioni sulla paternità e la famiglia e aiutare gli uomini ad aprirsi. Trovo che abbiano difficoltà a farlo. Le prime rappresentazioni di yurte in alcune grotte Caucaso risalgono a 5000 anni fa. Forse in 5000 anni abbiamo esaurito l'argomento, ma quello che mi interessa è costruire il mondo di domani, anche attraverso la presenza che il lavoro manuale infonde. Il resto sono giochi di bambini e navi che solcano campi di mais. Oggi ho scritto grazie alla pioggia, queste parole sono figlie della pioggia. Se no me ne starei là fuori.”



*ENERGIA PULITA PER
CURARE IL MONDO*

BIOMAX
AGRICOLA

Via della Badia, sn - Coriano
www.biomaxagricola.it





di Ersilia Angelini

LUCA VANNONI

Luca Vannoni, classe 1966, vive a San Giovanni in Marignano e lavora da più di vent'anni nella pubblica amministrazione, e da circa quindici anni nel settore culturale.

Di formazione filosofica, in particolare estetica, si è occupato durante gli studi tra Milano, Urbino e Bologna della relazione tra cinema e tempo e tra catarsi e racconto.

Dopo aver partecipato a un corso di poesia per adulti, ha iniziato a scrivere testi poetici. E nel 2021 ha realizzato la plaquette – il libro d'arte "Il pendolare fedele", in collaborazione con l'amico disegnatore Giorgio Donini e con il progetto grafico di Silvia Borghetto. Il libro è stato presentato in incontri pubblici e ha raccolto l'attenzione critica di alcuni studiosi. Di recente in collaborazione con l'amica fotografa Ginevra Figlienci, ha cominciato ad esplorare la relazione fra poesia e fotografia, e per l'opera "Dalla riva" nell'ambito del concorso di poesia "Lo spirito degli alberi", organizzato dall'Accademia Mondiale della Poesia, gli è stato assegnato il terzo premio per la categoria poesia e immagine.

DIVANO ADRIATICO

*Un uomo seduto non fa paura
Le penne raccolte nell'astuccio
la pastiglia ronza nel bicchiere.
Una mano può sciogliere la tempia,
riposare e intrecciare sul ventre
o come barca ribaltata sulla sabbia.
Slamare era un'arte eccessiva,
i bambini colle entragne per le dita
l'odore del rimorso del danno
stupiva nell'olio dell'acqua.
Un uomo seduto non ha paura,
il grido della colonia desolata
passa sul ventre sporco del treno,
dietro il pantano macerato.
L'estate è un inganno del gelo,
il vuoto di uno stanco abbandono
la furia di un solitario pestare
i solchi delle strisce di gesso
nel silenzio del campo da calcio.
L'uomo seduto non sa la paura.
Si alza e saluta la gioia da lontano
L'inverno ghiacciolo del nostro ritardo,
la pelle tesa dell'ombra di carne
inghiottita dal berretto di lana.*

da "Il pendolare fedele" 2019/2020, ed. gientagelsen



*Un Marchio “Storico”
garanzia di una Grande Famiglia*

Rimini-Villa Verucchio-Santarcangelo di Romagna

info:

0541 319411

info.nuovaricerca.com

www.nuovaricerca.com



di Georgia Galanti

“FLUSSO” DI ERMES BICHI

Un murale di suggestioni

Flusso è il titolo del murale realizzato da Ermes Bichi che si estende per circa 240 metri nel sottopasso Macanno vicino alla stazione di Cattolica. Il flusso dell'acqua, dell'aria, della terra, delle persone in transito: uno sguardo al paesaggio dal finestrino del treno, un panorama che muta cromaticamente grazie alle forme della natura che accompagnano il viaggiatore lungo il suo percorso. “Già nel 2014 il Comitato Macanno aveva organizzato un contest con giovani writers locali che si erano esibiti ispirandosi al rispetto dell'ambiente. Poi con il tempo i graffiti si sono deteriorati e abbiamo pensato di contattare alcune aziende che ci hanno sponsorizzato: Oikos

pitture ecologiche, Sunroom e Universal Pack. Grazie all'assessore Alessandro Ugucioni abbiamo contattato Ermes Bichi e siamo riusciti a riqualificare un 'non luogo' della nostra città”, racconta Simonetta Iacubino, presidente del Comitato Macanno. “Il Comitato è composto da cittadini che si sono aggregati spontaneamente per promuovere iniziative atte a migliorare la qualità della vita, per rappresentare le istanze dei dimoranti nel quartiere nei confronti delle istituzioni e dei media, per recuperare e valorizzare le antiche tradizioni e memorie, diffondere e consolidare la solidarietà e lo spirito di aggregazione”. Inaugurazione 6 giugno.





OPEN for ADMISSIONS

INTERNATIONAL SCHOOL OF RIMINI

ISCRIZIONI APERTE PER L'A. S. 2023/2024

SCUOLA DELL'INFANZIA | ELEMENTARI | MEDIE
WWW.ISRIMINI.COM | info@isrimini.com | 0541 786129



di Nina Sapucci

SUPERVASCO

“Ci sto benissimo. Mi piacerebbe invecchiare qui”. È la dichiarazione d’amore che il Komandante fece nel 2018 quando scelse la città per le prove del suo tour. E dopo 27 anni dal concertone “Nessun pericolo per te tour”, Rimini è stata di nuovo protagonista di una indimenticabile full immersion nel mondo del Blasco durata due giorni. Prima con le prove generali di giovedì sera dedicato ai fedelissimi del fan club che sono accorsi allo stadio Romeo Neri in 16mila, e il venerdì con 30mila persone che hanno assistito alla data 0 che ha dato il via ufficiale al Vasco Live Kom 2023, il nuovo tour del rocker di Zocca.

Durante il concerto, con le immagini dei territori al-

lunzionati apparsi sui maxi schermi, il rocker dal palco ha voluto omaggiare la terra di Romagna martoriata dall’alluvione e le vittime della tragedia intonando “Romagna Mia” assieme all’amico e storico bassista Claudio “Gallo” Golinelli, per la prima volta in versione cantante. “Siamo qui per portare un po’ di gioia. Questo è il mio omaggio a questa terra ferita, ma straordinaria, fatta di gente fiera e orgogliosa, che non molla mai. Siete fantastici, ce la farete. Viva e forza Romagna” ha detto Vasco dal palco. Un gran finale con l’immancabile Albachiara e i fuochi d’artificio a chiudere una memorabile serata.

VASCO LIVE

VASCO LIVE GIUGNO_023

02 GIUGNO_023
(DATA ZERO)

RIMINI
STADIO ROMEO NERI

Frecciarossa Rai Vodafone Frecciarossa Treno Ufficiale

www.vascorossi.net LIVE NATION



TI È MAI CAPITATO DI
**ESSERE
IN ANTICIPO
SULLE
TENDENZE?**

**VIENI A SCOPRIRE
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA**

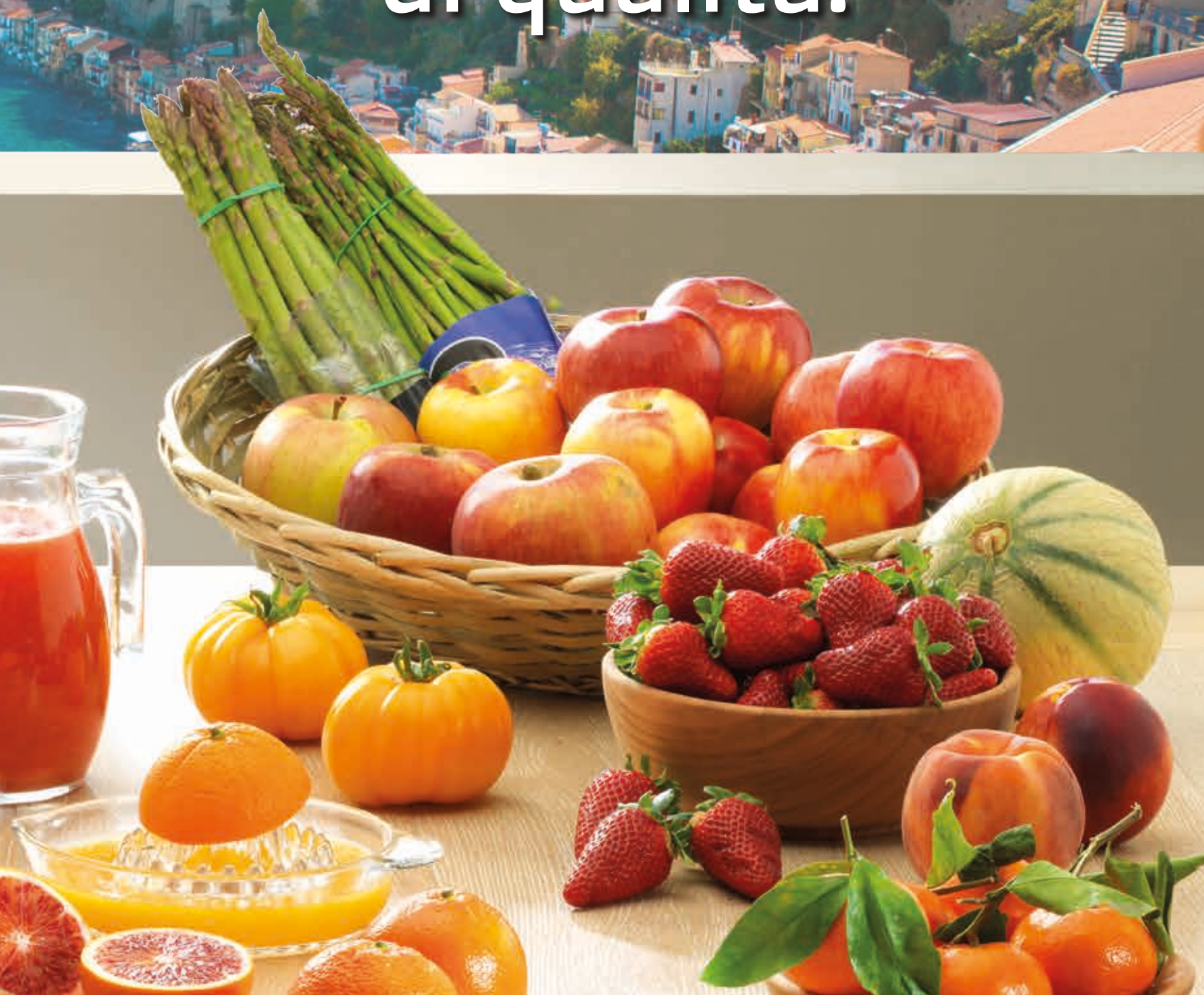
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



MARCHESE GOLD



Trasparenza della filiera e qualità dei prodotti: solo frutta e verdura di qualità.





di Georgia Galanti

LULLABY BEACH

I costumi di Silvia Talevi

Quando e come hai iniziato a disegnare costumi?

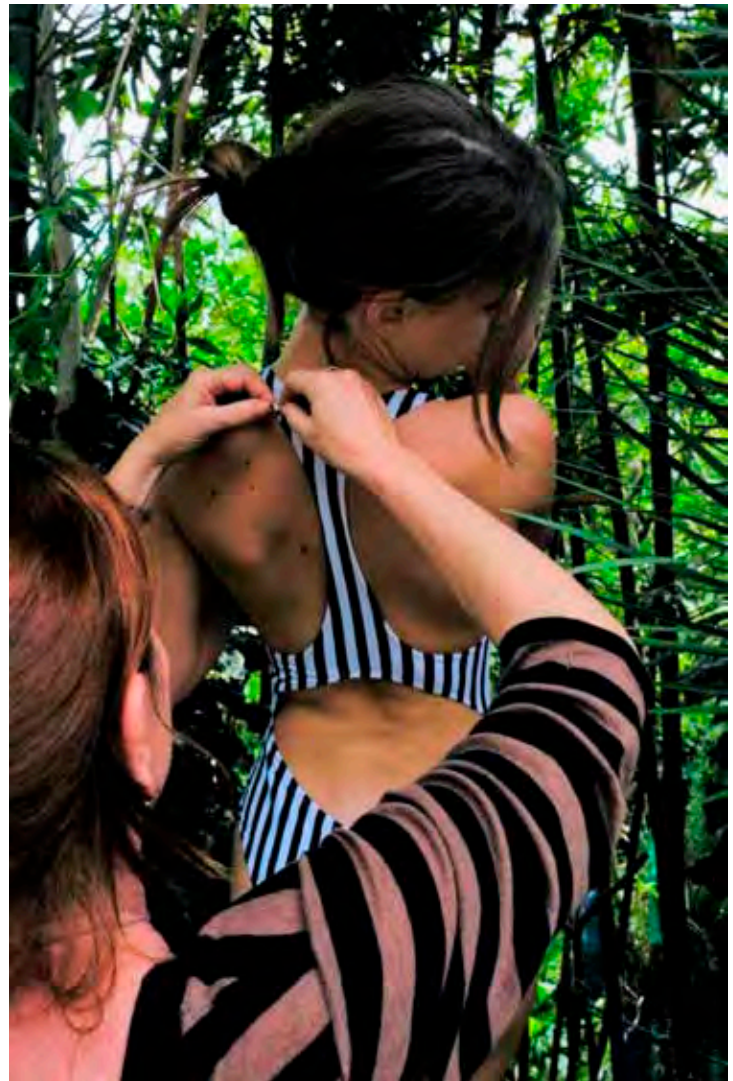
“A fine anni ‘90, allora avevo circa 30 anni. Sono cresciuta con l’esempio di mia madre, sarta d’altri tempi e di grande talento, e ho sempre avuto dentro di me la passione e la propensione al voler creare anch’io qualcosa di attinente alla moda, ma non ho subito capito come. Successivamente, l’incontro fortunato in India col proprietario di un’importante azienda tessile italiana ha ribaltato la situazione incoraggiandomi a unire la mia mente a quei materiali che mi si prospettavano come disponibili, dando finalmente vita alle mie idee. Ho da subito iniziato a disegnare principalmente costumi, cosa che ho sempre portato avanti senza però mai limitarmi a singolo ambito, così ho spaziato dagli abiti molto versatili a dei semplici colletti”.



Come nascono le tue idee?

“Per un lungo periodo ho gestito una scuola di danza e le mie prime ispirazioni le ho tratte dalla danza classica, che mi ha sempre affascinata. Il tulle, i colori “polverosi” (non sgargianti), i nastri, uno stile tra il romantico e l’essenziale... sono partita da qui. Da quel momento in poi,

ogni anno ho declinato il mio stile in maniera diversa, cercando sempre di portare alla luce un’idea di femminilità ed eleganza mai volgare o scontata. Nel mio piccolo, racchiudo tutto il mio personale mondo di bellezza”.



Dove vengono realizzati?

“Inizialmente, il mio marchio “Lullaby Beach” veniva prodotto dalla “Nuova Archea” di Riccione, un laboratorio specializzato in costumi. Ora invece, essendo per me questa attività non più un lavoro primario quanto piuttosto una passione irrinunciabile, collaboro con una loro ex dipendente che lavora in proprio”.

Come esponi i tuoi costumi? Dove è possibile trovarli?

“In passato ho partecipato a tante fiere, anche a livello internazionale, e oggi espongo le mie creazioni come hobbista in vari mercatini ed eventi, tra cui il “San Pietrino” di Pesaro, che quest’anno ripartirà il 6 giugno in piazzale Toschi Mosca dalle 18 alle 23. Inoltre pubblico foto e futuri eventi sul mio profilo Instagram “Lullaby Beach””.

(Foto Adele Amadio
Modella Diletta Diomedi)

hotel
duomo
riMini



www.duomohotel.com

Via G. Bruno, 28 info@duomohotel.com Tel. 0541 24215/6



di Nina Sapucci

MOSTRA NERO PERUGINO/BURRI

Perugia Palazzo Baldeschi

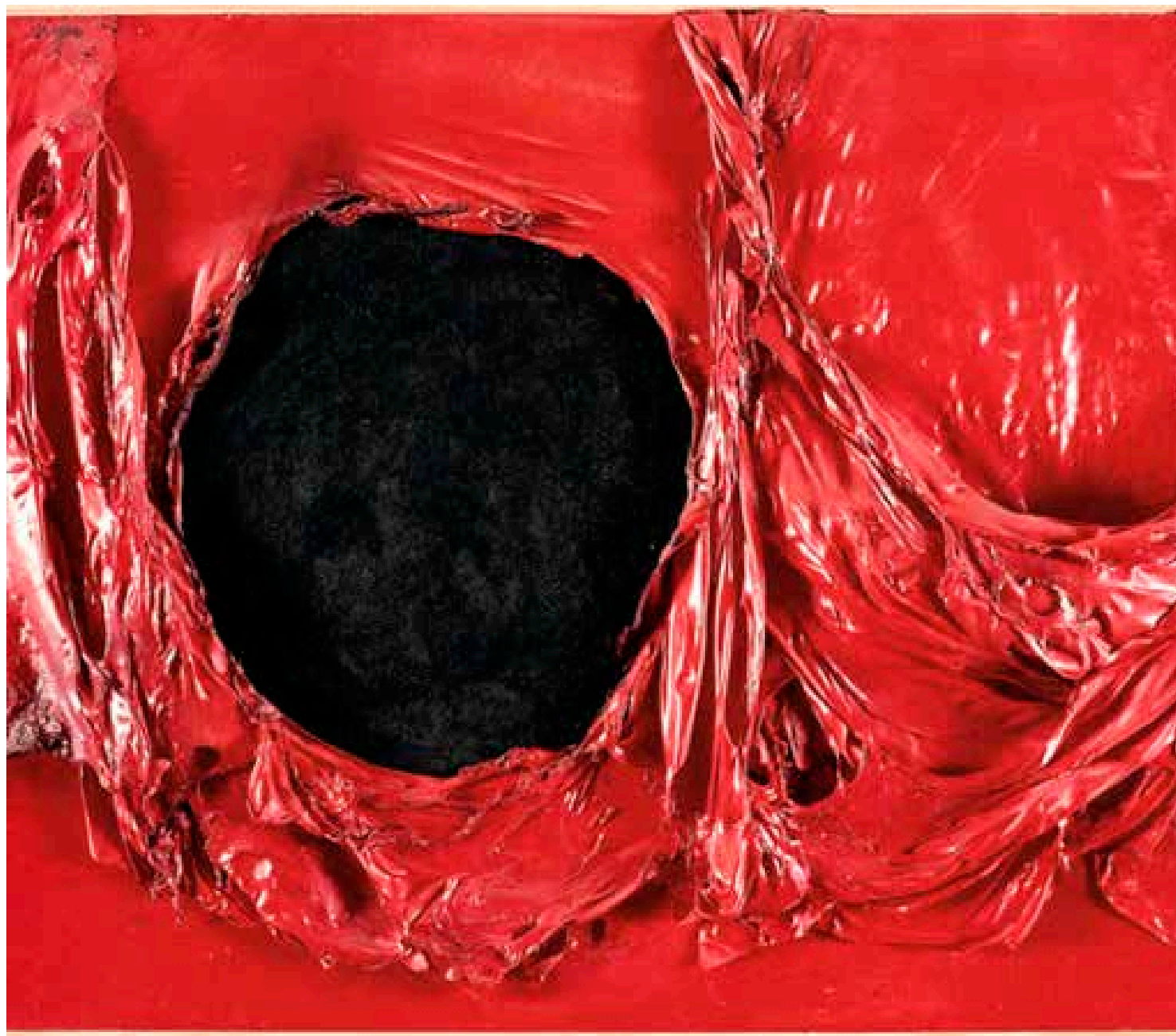
Dal 21 Giugno 2023 al 02 Ottobre 2023

Una mostra voluta da Fondazione Perugia e curata dalla storica dell'arte Vittoria Garibaldi e dal Presidente della Fondazione Burri, Bruno Corà con l'intento di rendere evidente, a distanza di quasi 500 anni, il legame artistico che unisce idealmente due umbri, il Perugino e Alberto Burri, nella suggestiva e peculiare soluzione formale del fondo nero, da cui il titolo dell'evento.

Una ventina di opere messe a disposizione dalla Fondazione Burri e da importanti prestiti di prestigiosi musei, a partire dalla Galleria Nazionale dell'Umbria fino alla Galleria degli Uffizi e al Museo del Louvre, nell'ambito delle attività promosse per il cinquecentenario dalla scomparsa di Pietro Vannucci, detto il Perugino.

Le opere dei maestri rinascimentali e del Perugino, in

particolare, hanno infatti rappresentato per Burri una fondamentale fonte di ispirazione. L'elemento più evidente è lo sfondo nero, privato quindi delle ambientazioni paesaggistiche o prospettico-architettoniche e che rappresenta una grande innovazione per l'epoca del Perugino e uno dei tratti più ricorrenti nell'opera di Burri. Da ammirare il gioiello più prezioso della collezione d'arte di proprietà della Fondazione: la tavoletta del Perugino Madonna con il Bambino e due cherubini. Da qui ha avuto origine il percorso, che inizialmente doveva essere dedicato al solo Pietro Vannucci e che, successivamente, grazie alla competenza dei curatori, ha condotto ad una esposizione originale che rappresenta una vera novità nel panorama espositivo.



Alberto Burri, *Rosso Plastica*, 1962, plastica, acrilico, combustione su cellophane, cm. 53,5x79. Fondazione Palazzo Albizzini. Collezione Burri, Città di Castello



Gruppo CHC

Be inspired by our hospitality

business
leisure
meetings

QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ, ELEGANZA

unite sempre ad un **SORRISO**

fanno delle strutture del Gruppo CHC
le mete ideali per un piacevole soggiorno
sia di lavoro che di vacanza...



Milan Garibaldi Station
Milan Nord - Zara
Turin - Corso Francia
Genoa City
Bologna Fiera



Best
Western
PLUS CHC Florence



PREMIER CHC Airport Genoa
BEST WESTERN

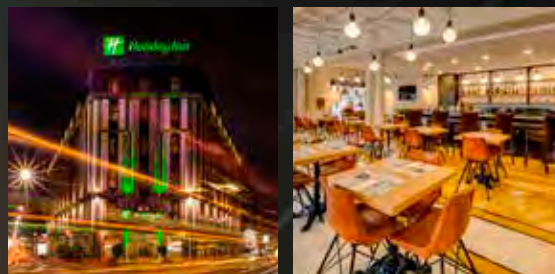


BW Premier CHC Continental Venice
COLLECTION



CHC Business Residence
Genova

www.gruppochc.it





di Nina Sapucci

LO SMOKING TUXEDO

Un cult

Si tratta di un grande classico del guardaroba formale maschile che Yves Saint Laurent ha regalato anche alle donne non per trasformarle in uomini ma al contrario per confermare femminilità e assertività.

Negli anni '60, per le soir e le donne erano solite indossare un abito lungo e gli uomini uno smoking. In origine si trattava dell'abbigliamento maschile riservato alla sala fumatori, stanza a cui deve il nome poich  la giacca che vi si indossava era utilizzata per proteggere l'indumento dall'odore dei sigari. L'abbigliamento, in virt  del suo utilizzo, era quindi esclusivamente maschile.

Il couturier francese rompe questi codici proponendo i pantaloni alle donne, e adattando i capi maschili per la sua clientela di sesso femminile. Impreziosito da una

cintura alta in raso nero, una camicia in organza bianca e una sorta di papillon nero, l'abito da smoking rivisitato da Yves Saint Laurent diviene subito il pezzo iconico della sua sfilata A/I 1966. Pochi mesi dopo, il quotidiano americano *Women's Wear Daily* designa il giovane Saint Laurent come "il pi  grande lanciatore di bombe della storia della moda".

Il suo tuxedo non copia il modello maschile, ma lo riadatta alle proporzioni femminili, aggiungendo dettagli specifici, e mantenendo il rigore sartoriale. Il risultato   un pezzo speciale nella storia dello stile e non della moda, ancora talmente attuale da essere sfoggiato sui red carpet pi  importanti.





VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE
**SUPERFICI
ECOLOGICHE**

OLTREMATERIA[®]

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

TREND



di Nina Sapucci

IL RITORNO DEL VINILE

Messo in commercio nel lontano 1948 come supporto audio dall'etichetta americana Columbia Records, il **disco in vinile** è qualcosa di tangibile la cui copertina in cartonato dona la sensazione tattile unica e tutta particolare del maneggiare un oggetto iconico, che può essere ammirato nelle grafiche, sfogliato per leggere i testi, i nomi dei musicisti, ingegneri del suono e coristi.

Soppiantato dal compact disc negli anni '90, sta vivendo oggi una seconda giovinezza. Non un fenomeno passeggero riservato agli inguaribili nostalgici o ad anziani signori contrari alla tecnologia, ma una tendenza che sta prendendo sempre più piede anche tra i giovanissimi, ragazzi che sanno tutto di tecnologia ma che amano ciò che arriva dal passato. Nuovi consumatori di musica che cercano rap e hip hop ma anche rock classico, gli intramontabili degli anni 70 e gli evergreen, non completa-

mente soddisfatti dall'ascolto in digitale ma incantati dal classico suono dell'ago, un fruscio ipnotico che, in purezza, inizia a leggere i solchi del vinile.

Un disco nero a 33 o 45 giri che, con un suono analogico caldo e avvolgente, i suoi sporchi e le sue imperfezioni, ha assunto nelle varie epoche forme e colori bizzarri come nelle versioni di particolari picture disc disegnati. Come non ricordare a tal proposito "As You Were", prima fatica solista di Liam Gallagher.

Più di una moda passeggera si parla di passione pura, culto e collezionismo per un simbolo di musica più veritiera e valoriale che si ascolta con gesto lento e calmo. Il vinile non sostituirà lo streaming ma si affiancherà ad esso come esperienza d'ascolto diversa e più intima quando si ritorna a casa.



Progetto su misura & **Design** in ogni dettaglio



b&b Cesenatico



appartamento SG Cervia



appartamento DG Cesenatico



hotel Cesenatico



architecture competition Dubai



Arch.
Vesse



La ricerca e la passione per l'architettura sono due costanti sempre presenti nella mia professione, così ogni progetto è unico.

Architettura

Progettazione architettonica residenziale e commerciale, studio di fattibilità, progetto esecutivo, pratiche edilizie e direzione lavori.

Ristrutturazioni

Una gestione totale chiavi in mano: Progetto architettonico, computi metrici e contabilità, pratiche edilizie, direzione lavori.

Arredamento

Progetti di arredamento su misura, consulenza sulla scelta dei Brand, materiali ed allestimenti, assistenza tecnica e commerciale per acquisto arredamenti.

Design

Progetti di design per interni ed esterni residenziale e commerciale, studio del layout, dell'arredo e delle finiture e textures, consulenza e sviluppo di arredamenti contract, dettaglio arredi su misura.

Tecnico

Consulenze tecniche e dettagli costruttivi e tecnici, consulenze immobiliari, studi preliminari di fattibilità, pratiche edilizie e direzione lavori.

Rendering

Creazione di rendering 3D architettonici, interior design, rendering indoor e outdoor, videorendering.

[1.architecture]

[1.architecture]

Arch. J. Vesse Ormankova

Architect & Interior Designer
3d Architectural Rendering Artist

Ph. N.+39 389.9862201
Email. contact@larchitecture.it

[address]

Via San Giovendale 86
RIMINI - Italy

“L'alba di un nuovo classicismo” fino al 25 giugno Renoir illumina Palazzo Roverella di Rovigo

La più piccola provincia veneta nel cuore della pianura Padana è meta consigliata per una gita all'insegna dell'arte e per visitare una mostra imperdibile.

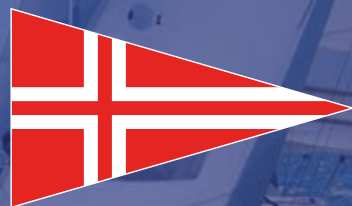
Rovigo è meno appariscente di altre località venete, ma rappresenta per molti una scoperta artistica, culturale e ambientale. Le testimonianze architettoniche presenti lungo le vie cittadine raccontano una città nata come feudo vescovile che nel periodo medievale si arricchisce in monumenti e palazzi. Palazzo Roverella segna la punta massima dell'affermazione dell'architettura ferrarese-emiliana a Rovigo. Quest'ultimo edificio, oggi restaurato, è la nuova sede della pinacoteca dell'Accademia dei Concordi, una delle più importanti del Veneto e luogo di prestigiose mostre contemporanee come quella che qui vi raccontiamo visitabile fino al 26 giugno. Assolutamente protagonista Pierre-Auguste Renoir (1841 - 1919) che dopo un viaggio in Italia fu investito da una rivoluzione creativa che lo portò a rivolgere il suo sguardo al passato per dipingere in un possente stile neorinascimentale, sviluppando una “moderna classicità”. La mostra si concentra su questa seconda fase della sua carriera con quarantasette opere in prestito da musei francesi, austriaci, svizzeri, italiani, tedeschi, danesi, olandesi che affiancano capolavori provenienti da musei e collezioni italiane. Si analizza la classicità del grande artista francese che durante il viaggio del 1881 e 1882 venne “travolto” a Roma dalla forza della luce mediterranea sviluppando un'ammirazione profonda per i maestri rinascimentali, in particolare per Raffaello. Prima di arrivare a Palermo passò nel golfo di Napoli: qui Renoir scoprì le pitture pompeiane e fu soggiogato dai capolavori di arte antica esposti nel museo archeologico. Tutte queste esperienze avviarono in lui una sorta di rivoluzione creativa che lo portò ad abbandonare la tecnica e la poetica impressionista: impermeabile alle mode del momento, Renoir guardò al passato per sviluppare una pittura neorinascimentale che molti, superficialmente, interpretarono come il tramonto del grande artista dopo gli splendori impressionisti. In realtà, come svela il titolo della mostra, era l'alba di un nuovo classicismo che ne ha fatto il precursore del cosiddetto *rappel à l'ordre*, il “richiamo all'ordine” che avrebbe caratterizzato lo stile dell'arte tra le due guerre mondiali. Questa mostra nasce da un lungo lavoro di ricerca che si concentra proprio su que-

sta seconda fase della carriera dell'artista, mettendo a confronto il suo lavoro con quello d'italiani quali Marino Marini, Carlo Carrà, Giorgio de Chirico, Filippo de Pisis assieme a molti altri. Le opere sono ospitate lungo le pareti blu notte del magnetico allestimento; tra queste spiccano sicuramente la famosa *Baigneuse* e alcuni lavori degli artisti che più l'hanno influenzato, come Rubens, Tiepolo o Ingres. Non solo il grande impressionista quindi, ma un'esposizione che rivela che Renoir è stato anche molto altro.

L'alba di un nuovo classicismo, fino al 25 giugno a Palazzo Roverella Rovigo. Tel. 0425 460093 - www.palazzoroverella.com - info@palazzoroverella.com



Pierre-Auguste Renoir, La Baigneuse blonde, 1882. Pinacoteca Agnelli, Torino



90° 1933
2023



CLUB NAUTICO RIMINI

CALENDARIO MANIFESTAZIONI SPORTIVE 2023

CALENDARIO REGATE VELA

18/19 mar.	55° COPPA TAMBURINI - REGATA VALIDA PER IL CAMPIONATO ZONALE E RANKING LIST NAZIONALE
9/10 apr.	"Ti porto al PORTO" Tradizioni e Cultura - Pasqua in P.le Boscovich
16 apr.	6° MEMORIAL FILIBERTO SAMMARINI - REGATA D'ALTURA
23/25 apr.	2° RADUNO "TIOS - Top Italian O'PEN Skiff"
20/21 mag.	3° TAPPA di SELEZIONE PER IL CAMPIONATO ITALIANO TEAM RACE O'PEN SKIFF
27/28 mag.	ADRIATICO SULL'ONDA DELLO SPORT - Giornata nazionale dello sport MANIFESTAZIONE CONI
2 giu.	VELA DAY - FIV per promuovere la cultura del mare e lo sport della Vela
04 giu.	MEMORIAL A. SORCI REGATA ZONALE CLASSI: ILCA 4, ILCA 6 F, ILCA 6 M, ILCA 7420, 470 F, 470 M,
10/11 giu.	3° RADUNO "TIOS - Top Italian O'PEN Skiff"
10/11 giu.	FRECCE TRICOLORI (Collaborazione all'evento con posa delle boe di segnalazione per i piloti)
14/15 lug.	4° RADUNO "TIOS - Top Italian O'PEN Skiff"
16/21 lug.	CAMPIONATO MONDIALE OPEN SKIFF 2023
16/21 lug.	4° TAPPA CAMPIONATO NAZIONALE O'PEN SKIFF
12 nov.	ZONALE ILCA

CALENDARIO GARE PESCA

Giugno	GARA SOCIALE PESCA ALLO SGOMBRO
23/24 sett.	XX TROFEO CITTA' DI RIMINI BIG GAME IN DRIFTING CATCH & RELEASE

CALENDARIO GARE MOTONAUTICA

13/14 mag.	1° Tappa del CAMPIONATO ITALIANO FORMULA ITALIA MOTONAUTICA GIOVANILE
Data da destinarsi	Tappa del CAMPIONATO REGIONALE MATCH RACE CON GOMMONI

LETTI E ASCOLTATI

“I TONNI NON NUOTANO IN SCATOLA” di Carla Fiorentino

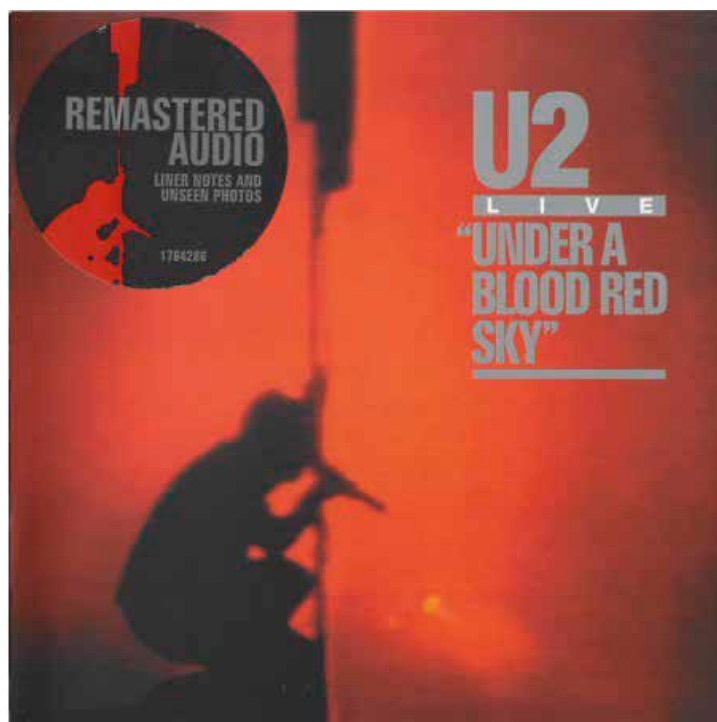
Violetta detta Vetta torna per lavoro a Caloforte, l'isola della sua infanzia, dopo aver trovato nella giacca del fidanzato una scatoletta da anello di fidanzamento. Terrorizzata dalla prospettiva del matrimonio o dall'eventuale tradimento di Federico, Vetta, giornalista di viaggi in una redazione romana, approda sull'isola per scrivere un reportage sulle tonnare. A farle da cicerone, è Pietro, un sommozzatore dall'aria triste, un uomo taciturno e affascinante che le farà conoscere da vicino la mattanza. Anche se quello che doveva essere un tranquillo reportage, diventa un'indagine a tutti gli effetti, quando Vetta intravede tra i tonni il corpo di una donna. A questo punto la storia all'improvviso si tinge di giallo e si concentra sugli abitanti di un paese “che tutto sa e che se vuole nasconderà”. L'autrice Carla Fiorentino dedica questo racconto a quella generazione di adulti non più giovanissimi, ma determinati a non fare invecchiare i pensieri, legati a regole di una società che ancora crede nella forza della famiglia tradizionale. Più che un appassionante giallo in realtà è una riflessione sull'animo umano, “*per chi senza il mare non sa vivere e per chi ha bisogno di una vacanza, anche da se stesso*”.



U2 “WAR E UNDER A BLOOD RED SKY”

Il 1983 è stato l'anno della consacrazione degli **U2**, iniziato con la pubblicazione di **War**, il loro terzo disco e il primo di argomento marcatamente politico, che tocca temi come la questione irlandese (**Sunday Bloody Sunday**) o la situazione polacca e il movimento Solidarność (**New Year's Day**). **War** è il primo album della band a giungere in vetta alle classifiche inglesi, riuscendo a scalzare dalla prima posizione un mostro sacro come **Thriller** di **Michael Jackson** (il disco più venduto di sempre). La tournée che seguì, fruttò al gruppo il primo video di un concerto, registrato a giugno tra la nebbia dell'anfiteatro di Red Rocks nelle montagne di Denver, in Colorado, e il primo disco dal vivo, **Under a Blood Red Sky** (un verso ripreso dalla canzone **New Year's Day**), contenente materiale preso da tre spettacoli differenti svoltisi quell'anno in Germania e negli Stati Uniti.

I due dischi segnarono la conclusione del primo periodo musicale del gruppo, quello più vicino alle sonorità punk-rock, e la virata verso composizioni più introspettive e musicalmente complesse, grazie anche all'arrivo del produttore **Brian Eno** dietro al banco mixer.



DA 116 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA

 RIMINI - Corso D'Augusto, 197 - 199
Tel. 0541 1524449 - Email: rimini@cbitaly.it

 RICCIONE - Viale Virgilio, 4
Tel. 0541 1412040 - Email: riccione@cbitaly.it

 www.coldwellbanker.it



COLDWELL BANKER
PRIME PROPERTIES



DA 117 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA.





COLDWELL BANKER

PRIME PROPERTIES

Viale Virgilio 4, 47838 Riccione (RN) | tel: 0541 1412040
email: riccione@cbitaly.it | www.coldwellbanker.it/riccione



Villino indipendente con giardino, situato a pochi passi dal mare, in una delle zone più richieste e prestigiose di Riccione. La casa si sviluppa interamente su un unico livello ed è stata parzialmente ristrutturata nel 2017.

RICCIONE - ABISSINIA

m² 95 mq | **3** | **2** | **598.000 €**



Villa con meravigliosa vista panoramica, sviluppato su due livelli, con ampio giardino piantumato e piscina. Dotata di impianto allarme con video-sorveglianza e aria condizionata, si trova a soli 3 km dal mare.

MISANO ADRIATICO - MISANO MONTE

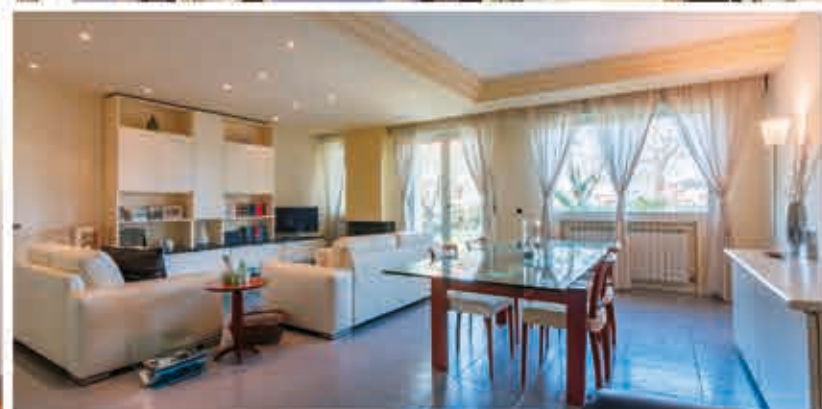
m² 202 mq | **4** | **3** | **1.190.000 €**



Fabbricato abbinato ad un lato e composto da 2 appartamenti indipendenti, circondato da ampio giardino privato. Sito nel cuore di Riccione Paese, in posizione invidiabile, a pochi passi da tutti i servizi.

RICCIONE - PAESE

m² 191 mq | **5** | **2** | **495.000 €**



Meravigliosa villa bifamiliare, situata in prestigiosa zona residenziale. La casa si sviluppa su 3 livelli, dispone di un garage doppio ed è circondata da un ampio giardino. In ottima posizione, vicino a tutti i servizi e le comodità.

MISANO ADRIATICO - SANTA MONICA

m² 258 mq | **3** | **3** | **560.000 €**



Appartamento recentemente ristrutturato, nel cuore di Riccione, posto al 2° piano con ascensore, ottime condizioni, con riscaldamento autonomo, aria condizionata e pompa di calore, oltre a infissi nuovi in PVC.

RICCIONE - PAESE

m² 102 mq | **2** | **2** | **375.000 €**



Negozio di lavanderia a Rimini Marina Centro, in posizione centrale e con 5 vetrine altamente visibili. Attualmente affittato con rendimento annuale del 10%.

RIMINI - MARINA CENTRO

m² 48 mq | **96.000 €**



SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO



GOLD MARKET
Acquisto di metalli preziosi
ai migliori prezzi sul mercato



BULLION
Investimenti in oro fisico



VAULT STORAGE
Custodia in totale sicurezza
tramite servizio di Security Patrol



REFINING & TRADING
Servizi per operatori
professionali